

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 82 DEL 23 MAGGIO 2002
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 82 VOM 23. MAGGIO 2002

Ore 10.02

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Danke. Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

MINNITI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt.

Entschuldigt haben sich für heute die Abgeordneten Andreolli, Magnani, Laimer, Saurer, Munter, Dellai und Boso.

Wir befinden uns in der Diskussion zum Absatz 3. Wie gesagt liegen die Änderungsanträge von Taverna und Seppi vor mit den Protokollnummern 8719/25 und Protokollnummer 8718/3 um Streichung des Absatzes 3. Wortmeldungen?

Il Consigliere Plotegher ha la parola. Prego.

PLOTEGHER: L'art. 3 dell'emendamento recita: "La Giunta regionale si sostituisce, previo contraddittorio, alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inattività o di violazione della presente legge, previo invito a provvedere e assegnazione di un congruo termine."

E' ben prevedibile che ci siano ritardi nell'espletamento delle funzioni delegate, anche perché verrà a mancare una regia, un vero e proprio coordinamento e decisioni importanti su temi fondamentali daranno origine, indubbiamente, a contenziosi e daranno origine a ritardi in situazioni che saranno indubbiamente difficili e situazioni che, viceversa, avrebbero dovuto richiedere un'unità e un coordinamento efficace del quale purtroppo noi dubitiamo anche se sono previsti istituti di coordinamento non ben definiti.

Noi diciamo chiaro che, prima di arrivare a prendere decisioni come quelle che stiamo prendendo, è necessario istituire dei tavoli di preparazione, dei tavoli di elaborazione, dei tavoli di proposta che prevedano esattamente come sarà la cornice della Regione un domani, oppure se si andrà così anarchicamente fra le due Province a decisioni che verranno assunte a prescindere da quelli che saranno gli interessi di una collettività come quella della Regione Trentino-Alto Adige e delle due Province che, anche se divise nel passato, ma speriamo che non sia così in futuro, da profonde divisioni di

interessi etnici, hanno comunque un minimo denominatore di storia, di tradizioni e anche di interessi attuali che richiederà, anche nell'ambito di una valutazione più ampia a livello europeo, decisioni da assumere in pieno coordinamento.

Allora noi diciamo che questo articolo, prevedendo dei correttivi di intervento da parte della Giunta regionale, dal punto di vista minimale può anche essere visto bene, come qualche cosa di compensatorio verso quelli che saranno dei momenti di difficoltà, di blocco e probabilmente di disgoverno e quindi, come tale, può essere visto bene. Però noi diciamo: quali poteri avrà, senza che siano stati stabiliti per legge prima, quali poteri avrà la Giunta provinciale anche per intervenire, per accelerare decisioni che non vengono, per poter portare a disegni veramente unitari, per poter dare a decisioni in termini fondamentali, una veste organica e una veste che non sia di contenzioso e di non accettazione di programmi comuni.

Quale fiducia si può dare ad una Giunta regionale che si muoverà pertanto senza essere stata istituzionalmente provvista di poteri e una Giunta che dovrà muoversi nell'ottica della quotidianità e della non adesione a precise norme di legge e quindi è ben vero che questo articolo prevede un'ipotesi minimale di intervento, ma noi riteniamo che non sia possibile questo perché non è stato definito e non è stato assolutamente messo su una carta legittimamente la possibilità di poter credere che la Giunta regionale, che sarà legittimata a muoversi dopo l'adozione di questa legge, abbia le caratteristiche, i poteri, la possibilità di intervenire credibilmente nel cercare di coordinare le due Giunte provinciali.

Cerchiamo di mettere in atto, dal punto di vista della legge, la possibilità di dare alla Giunta regionale prossima, poteri precisi per poter intervenire a livello di coordinamento fra le due Giunte provinciali in modo credibile ed approfondito.

PRÄSIDENT: Grazie. Consigliere Holzmann ha la facoltà. Prego, Consigliere.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Confesso un certo imbarazzo ad intervenire su questo argomento e quindi sull'emendamento soppressivo che riguarda una questione che può sembrare marginale e di poco conto, ma che in realtà tale non è. Siamo di fronte, in questo momento ad una situazione che è stata volutamente costruita, un po' alla volta, partendo da lontano, fin dalla scorsa legislatura quando si è perfezionato un progetto di legge di riforma costituzionale che ha inciso profondamente anche sulla nostra realtà e su questo si è già parlato ieri quando si sono lanciate accuse a forze politiche di maggioranza e di opposizione e di avere, in realtà, determinato la situazione che noi oggi viviamo e che è ancora in evoluzione e quindi non ritengo in questa sede di spendere ulteriori parole a commento di una situazione che certamente abbiamo cercato di contrastare, per quanto possibile nel suo iter parlamentare; iter che si è concluso, come si sa, con l'approvazione del disegno di legge costituzionale e quindi con l'inversione del ruolo tra la Regione e le due Province autonome.

Questo è stato il primo passo, ma già un altro passo era stato formalizzato, per lo meno sul piano politico, anche se non ancora con disegno

di legge e il secondo passo era appunto quello di sfogliare l'ente Regione delle sue competenze fondamentali a favore delle due Province.

E' pur vero che parliamo di istituzioni diverse: da una parte l'ente Regione, dall'altra le due Province autonome; ma è anche altrettanto vero che le persone sono sempre le stesse anche se è accaduto in passato che Regione e Provincia si sono fatte concorrenza reciprocamente, almeno per quanto riguarda la Provincia di Bolzano per quanto riguarda l'acquisto di palazzi da privati e quindi facendo lievitare il prezzo, entrando in competizione i due enti composti sostanzialmente dalle stesse persone, cosa veramente grottesca. Non si capisce per quale ragione le forze politiche di maggioranza che hanno fortemente voluto questo passaggio si preoccupino oggi, in anticipo, dell'eventualità che le Province non esercitino le competenze a loro delegate.

Qui, da quattro anni, stiamo parlando della Regione che deve delegare alcune competenze alle Province. Le forze di maggioranza in Giunta regionale sono le stesse che sono in maggioranza nelle due Province e nel testo di legge si prevede che qualora fra le due Province non agiscano nell'ambito delle competenze a loro delegate, la Regione, previo contraddittorio, possa a sua volta intervenire.

Quindi mi si deve spiegare, a questo punto, dov'è il problema se da un lato si chiede di arricchire le due Province di ulteriori competenze, a scapito della Regione, dall'altro ci si preoccupa in anticipo del fatto che le Province non sappiano che farsene e non agiscano di conseguenza.

Trovo questo passaggio veramente singolare, uso questa aggettivazione che mi sembra la più gentile, potremmo anche usarne qualcun'altra, però francamente sul piano politico mi risulta poco comprensibile una previsione di questo tipo e quindi credo che l'emendamento soppressivo trovi la sua giustificazione proprio nell'incertezza politica che viene sottolineata proprio dal passaggio di questo comma della legge.

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Cominotti.

COMINOTTI: Vorrei rifarmi agli interventi di ieri pomeriggio del collega Valduga e del collega Mosconi proprio per esprimere la difficoltà di intervenire su un argomento che poi alla fine va ripetendo le stesse cose.

Siamo di fronte a degli emendamenti che possono o che devono limitare i danni e quindi preferirei questo intervento piuttosto che limitarmi strettamente all'emendamento in questione, fare una specie di excursus vedere ed analizzare e soprattutto cercare di capire quello che ha fatto cambiare idea a molti colleghi in quest'aula. Torno indietro di un paio d'anni, ritorno ad una mozione nei Consigli provinciali, visto che ormai è inutile parlare di Consiglio regionale, parliamo di Consigli provinciali e specificatamente del Consiglio provinciale di Trento dove all'ordine del giorno erano due mozioni, una di maggioranza, una di minoranza, sempre sul problema Regione. In quell'occasione il cons. Andreotti, attualmente di minoranza in Provincia ed attualmente Presidente della Giunta regionale, aveva un'idea e delle espressioni totalmente diverse rispetto a quanto sta portando avanti in questa sede.

Mi preme sottolineare o mettere in evidenza anche queste contraddizioni, anche questo modo diverso di ragionare, che, secondo me, è stato variato e cambiato nel tempo per opportunità politica. E' evidente che, quello che cito sono solo dei passi significativi di un intero discorso e quindi non voglio attribuire più di quello che può essere.

Procediamo con ordine, magari questo può servire anche ad altri colleghi come momento di riflessione soprattutto come momento per ampliare il ragionamento.

Il Presidente si chiedeva cosa sarà della nuova Regione, quali competenze avrà e quant'altro.

E' chiaro che per noi la nuova Regione non può rinunciare ad avere competenze legislative proprie. Questo è il primo significativo intervento del cons. Andreotti, perché non può un ente sovraordinato essere privo di competenze legislative proprie. Minimale fin che si vuole, limitate fin che si vuole, ma deve avere competenze legislative proprie. Adesso stiamo togliendo qualsiasi attribuzione alla Regione senza in cambio aver dato assolutamente niente.

Andiamo avanti con il ragionamento solo per indicare la diversità. Noi vogliamo la riforma dell'ente Regione, ma non vogliamo una riforma in pillole. Prima di togliere un barattolo dalla piramide, dobbiamo essere sicuri che la piramide non cada e dobbiamo soprattutto sapere che cosa rimarrà di quella piramide prima di azzardarci a toccare qualche cosa di un meccanismo così delicato come quello che presiede al funzionamento odierno della nostra autonomia. E' chiaro il ragionamento: prima di annullare la Regione e quindi di togliere questo barattolo è meglio che le cose siano a posto. Diamo pure le competenze amministrative a Bolzano, ma manteniamo in capo alla Regione almeno le competenze ordinarie e noi diciamo più Catasto e Fondiario, queste erano le impressioni di allora, evidentemente ora Catasto e Fondiario fa parte di un accordo politico ben diverso, ma designiamo prima la nuova Regione, questo è importante. No alle riforme in pillole come si vuole proporre.

Avremo il libero stato di Bolzano e il Trentino che andrà alla deriva diventerà l'ottava provincia del Veneto. Questa era l'impressione di due anni fa del Presidente Andreotti. Quello che stiamo facendo rischia veramente di diventare una sorta di abbattimento di una pianta secolare quale quella dell'autonomia trentina per ottenere uno stuzzicadenti. Credo che assolutamente nessuno voglia questo. E' evidente che in questi due anni qualcosa è cambiato. La Regione non è cambiata, la politica trentina non è cambiata, forse è cambiato solo il modo per fare politica di qualche gruppo o di qualche partito trentino.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Cominotti. Il prossimo è il Consigliere Divina.

DIVINA: Il Presidente Andreotti fa molto bene a distrarsi da questo dibattito. Lei, probabilmente, non ha ascoltato nemmeno una parola di quello che ha letto il collega Cominotti. Lei è arrivato alla Presidenza della Regione con un semi plauso di tutti quanti noi, anche di chi quell'operazione non l'ha del tutto gradita però lei ha portato una ventata d'aria nuova. Innanzi tutto ha fatto finire un'era post-comunista alla guida di una Regione che noi non riuscivamo a capire in

nessuna maniera. Ha avuto una benevolenza gratuita in entrata, dopo di che noi sapevamo, perché anche se non memorizzato l'intervento che ha appena letto il collega Cominotti, sapevamo la posizione sua e del suo partito nei confronti dell'ente Regione. Abbiamo detto: quanto meno alla guida della Regione arriva un Presidente che non è un terrorista palestinese, nel senso che non è imbottito di tritolo e nel momento in cui si siede fa esplodere l'ente che sta governando.

Presidente, lei capirà il nostro imbarazzo, il primo atto che ci porta è proprio una borsa di tritolo per far saltare la Regione, in un momento che non s'è fatto il ben che minimo ragionamento e dibattito su cosa vogliamo di questa Regione. Noi come minoranze non è che vogliamo far passare la nostra costruzione di Regione, però ci piacerebbe quanto meno sapere, dalla maggioranza del Consiglio, che disegno ha su questa Regione.

La sua Giunta è partita con un passo buono, innanzi tutto ha sfoltito il numero degli assessori ed anche questo noi lo vedevamo con una certa benevolenza, ma se passassero le deleghe dovrebbe dare una sforbiciata altrettanto draconiana alla Giunta regionale, nel senso che andando a fare mente locale rimarrebbero le competenze sul personale, sui Giudici di Pace e la parte ordinamentale degli enti locali.

Era più probabile che passasse in questa assemblea l'ipotesi di lasciar gestire gli enti locali, alle due Province, dal momento che ne hanno già una parte di competenze in merito alla vigilanza, dal momento che la legge regionale sugli enti locali non è altro che l'assembramento di due leggi provinciali di due leggi raggruppate e mal assortite, perché non c'è articolo nella legge sull'ordinamento degli enti locali della Regione che non faccia una deroga. Si dice: "La regola è questa tranne che per la Provincia di Bolzano." Per la Provincia di Trento il sistema funziona sopra e sotto i tremila abitanti, tranne che per la Provincia di Bolzano per la quale vige una regola sopra-sotto i tredicimila abitanti, per la Provincia di Trento si opera in questa maniera, per la Provincia di Bolzano si opera in questa maniera. Per la Provincia di Trento si elegge solamente il sindaco, per la Provincia di Bolzano si deve eleggere il sindaco affiancato al vicesindaco. Per la Provincia di Trento si ripartiscono i seggi in questa maniera e la Giunta sarà formata in questa maniera, per la Provincia di Bolzano, tenuto conto della presenza della proporzionale, sarà fatta in quest'altra maniera."

Se le esigenze delle poche competenze che rimangono in Provincia sono sostanzialmente ripartite sulle due Province, decidiamo che l'unica vera riforma sta nell'attribuire alle due Province la legge elettorale per l'elezione degli enti locali. Dal momento che, pur tenendola sotto un unico cappello, di fatto noi troviamo due norme scritte per due sistemi completamente diversi. Nessuno obietterebbe che sulla legge ordinamentale degli enti locali si decidesse di lasciare le competenze alle due Province, è già così, è già ripartita.

Noi continueremo a dire che non è possibile oggi mettere una bomba di tritolo sotto la Regione fin quando non sappiamo cosa sarà la Regione domani, soprattutto andando a svuotare quelle poche competenze che oggi ancora ragionevolmente possono essere gestite dalla Regione.

PRÄSIDENT: Grazie. La parola ha il Consigliere Morandini. Prego, Consigliere.

MORANDINI: Grazie Presidente. A dire il vero ho sentito tessere le lodi del Presidente della Giunta nell'intervento che mi ha appena preceduto, mi permetto di esprimere una particolare perplessità su queste lodi, perché non le condivido visti i primi segnali che questa Presidenza sta dando, proprio con riferimento al cuore del nostro problema e cioè al ruolo che dovrà avere la Regione per il futuro. Lo dico perché stiamo, ormai da qualche ora, discutendo di un progetto di legge che intende spogliare pressoché totalmente la Regione delle sue competenze e lo dico perché nel momento in cui si ritiene di togliere alla Regione competenze che questa maggioranza ha deciso di affidare alle Province, quanto alla gestione amministrativa, che è poi la cosa sostanziosa, perché si sa che delegare le funzioni amministrative da un ente ad un altro, come in questo caso, significa trasferirvi non solamente tutta la dotazione finanziaria ma, ancora più importante, tutto quanto il personale per cui qualora questo andasse in porto, lo dico perché si abbia la concreta figurazione di quel che accadrebbe, vorrebbe significare che degli attuali circa 850-900 dipendenti oggi attualmente in forza alla Regione, pressoché 750-800, forse anche qualche decina di più sarebbero trasferiti alle Province, il che vorrebbe dire: primo, che nella Regione resterebbero pochissime persone, quindi un palazzo fantasma, anche dal punto di vista dell'edificio, ma quel che è peggio anche dal punto di vista delle competenze che resta in piedi, ma senza più nessuna competenza e con qualche dipendente che deve curare la normalissima amministrazione.

Mi sovviene qui un punto importante ed è proprio quello relativo al personale e alle sue mansioni per poi andare a sviluppare alcuni punti su cui vorrei porre l'attenzione nel senso di far presente che il futuro di questo ente sarà salvato solamente nel momento in cui, volendosi togliere alcune competenze come oggi questa maggioranza vuole fare, le si riconoscono contestualmente altre competenze sue proprie.

La questione del personale. Questo personale regionale che ha lavorato per anni al Catasto, al Tavolare, al Libro fondiario, alla Cooperazione, al Credito, eccetera e si vede di colpo trasferito alle Province, quali tipi di funzione andrà a svolgere all'interno delle Province? La sua professionalità conquistata sul campo in questi anni da questo personale come verrà riconosciuta, valorizzata al meglio per quanto riguarda le funzioni che deve avere un personale pubblico anche nei rapporti con il pubblico e anche al servizio dell'ente?

A dire il vero, questa domanda l'avevo formulata in più occasioni nel corso di questo dibattito, ma non ho ancora sentito risposta allora la riformulo nella speranza che il Presidente della Giunta, che è un po' la sintesi di quest'organo di governo, abbia la bontà di rispondere.

Qualora non volesse rispondere, le annuncio Presidente che io continuerò a fare questa stessa domanda e la farò in tutti i momenti e le occasioni che il regolamento mi consente, perché queste sono domande fondanti.

Torno alla Regione. Come mai, in un momento in cui l'intero Stato italiano va giustamente verso una forma di federalismo individuando nelle Regioni gli enti per eccellenza a cui trasferire una serie di competenze anche

importanti, alcune sono state anche configurate dalla commissione costituzionale per gli affari regionali, il solo Trentino-Alto Adige va in controtendenza addirittura volendo smantellare la Regione?

Come mai a livello di Parlamento e di Europa si parla di Europa delle Regioni e qui invece la Regione la si vuole tranquillamente smantellare?

Queste sono domande importanti. Come mai non si può pensare di valorizzare tutta una serie di proposte che in questi anni abbiamo fatto per ridare nuovo slancio, nuova linfa alla Regione e pensare sue nuove proprie competenze? Questo l'abbiamo fatto anche in termini molto costruttivi ebbene questo, sinora, non è stato tenuto in considerazione.

Si prepara e si presenta al Consiglio e di questo si sta discutendo oggi, semplicemente un disegno di legge da parte di questa maggioranza che intende svuotare totalmente di competenze la Regione Trentino-Alto Adige, trasferire queste competenze alle Province e non mantenere assolutamente in capo alla Regione alcun tipo di competenza.

La Regione, Presidente Andreotti, non è un orpello secondario dell'autonomia, è stato un ente che ha assicurato in questi trent'anni tante cose preziose, ne cito solo una: la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, lo sottolineo perché è la cosa che mi sta più a cuore, questa è la lezione della storia. Siamo usciti nel decennio fra il 1960 e il 1970 che, come lei sa, è stato contrassegnato da gravi spargimenti di sangue proprio perché fra gruppi linguistici diversi su questa terra non si andava d'accordo.

Ebbene, in virtù del secondo Statuto di autonomia, sono trent'anni che la Regione assicura la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, questo è il portato della storia. E' la lezione della storia che voi volete cancellare.

Sottolineo che in tutto il resto d'Europa, laddove ci sono minoranze linguistiche, dai Balcani ai Paesi Baschi, là ci sono spesso focolai di guerra ed invece la Regione è additata in tutto il mondo come esempio di pacifica convivenza proprio in virtù dei poteri sovraprovinciali ed ordinamentali che le sono stati riconosciuti; questo purtroppo invece si vuole cancellare.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Morandini. Il prossimo è il Consigliere Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Per la verità sono un po' assonnato questa mattina, anche perché sembra che questo dibattito sia fatto attorno ad un soggetto terminale. Mi piacerebbe, Presidente Andreotti, che lei riuscisse a travasare parte di quella sua capacità di incassare in un po' di orgoglio, un po' di carattere. Se lei avesse orgoglio e carattere probabilmente non avrebbe, nel modo più assoluto, assunto questa sua posizione. Lo testimonia il fatto che qualche momento fa il cons. Cominotti ha ricordato un suo intervento in occasione della presentazione della mozione sulla Regione e le sue dichiarazioni sono completamente diverse, anzi, in direzione completamente opposta a quello che ha dichiarato qualche giorno fa.

Mi dispiace anche che si sia oggi alla ricerca affannosa di proposte di riforma dell'ente Regione, perché tutti penso siamo stati raggiunti da qualche

telefonata dai suoi collaboratori per chiederci se abbiamo qualche proposta per riformare l'ente Regione.

Mi sembra che si sia arrivati tardi, cioè come al solito le cose vengono fatte con la fretta e con l'interesse, purtroppo è la componente più forte, ad occupare spazi e poltrone e non sicuramente a trovare una soluzione per questo ente che vive ormai in agonia da qualche. Non credo che si possa uscirne attraverso un'azione di risanamento come quella che lei vuol far passare: tagli a destra e a sinistra, fra l'altro ripeto, mi dispiace per il cons. Theiner, ma quando mi è arrivata la notizia che sono stati soppressi alcuni uffici utilizzati da assessori che ha attualmente in Giunta e lei non può nemmeno dimenticare o far finta di non ricordare che lo stesso suo collega di partito, Panizza, ha fatto parte della Giunta Cogo, della Giunta che lei ha scalzato, ma che è stata accusata di aver fatto un uso disinvolto del denaro pubblico, perciò se vogliamo fare veramente un'azione di pulizia dovremmo farla in modo radicale e operare i tagli e prevedere che non siano presenti nell'esecutivo quei soggetti che hanno partecipato nella precedente Giunta e che sono stati additati come coloro che hanno fatto un uso disinvolto del denaro pubblico.

Ho ascoltato l'intervento del cons. Holzmann che dice che sembra una questione da poco quella che stiamo trattando, ma questione da poco non è.

In effetti, si sta discutendo oggi la liquidazione definitiva dell'ente Regione, anche perché non avendo, collega Morandini, una proposta alternativa vuol dire che l'obiettivo è quello di eliminarla, cioè di svuotare questo ente di competenze, anche legislative e quando una scatola è vuota si mette in un angolo. E' quello che sta succedendo. Mi dispiace, Presidente Andreotti, che questo avvenga con il suo appoggio, non dico la condivisione perché, probabilmente, lei internamente non condivide questa scelta che viene fatta in questo momento, però credo che siano maggiori gli interessi che la spingono ad appoggiare questa scelta, siano maggiori rispetto a quello che succederà se questo disegno di legge andrà in porto.

Noi non diventeremo l'ottava provincia del Veneto, ma non esisteremo più. Credo che il cons. Morandini abbia citato questo modello come modello preso ad esempio per la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi. Credo che questo modello abbia aiutato a far crescere la nostra comunità e parlo di comunità regionale e abbia creato sicuramente condizioni di benessere. E' vero che oggi i tempi sono cambiati, non ci sono più le tensioni che c'erano qualche anno fa, però ci sono continue spinte comunque da parte soprattutto della Provincia di Bolzano per diventare autonomi, perché oggi credo che uno degli aspetti più importanti sia quello economico-commerciale.

La non collaborazione fra le due Province porta a metterle in competizione e purtroppo, sarà anche per l'incapacità degli amministratori che abbiamo noi, a soccombere in questa competizione è quasi sempre, per non dire sempre, la Provincia di Trento.

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Lo Sciuto. Prego, Consigliere.

LO SCIUTO: L'emendamento che è stato presentato tende ad abrogare il comma 3 di questo disegno di legge, articolo unico. Il comma 3 dice: "La Giunta

regionale si sostituisce, previo contraddittorio, alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inattività o di violazione della presente legge previo invito a provvedere e assegnazione di un congruo termine."

Come si può allora, di fronte alla ragionevolezza, alla necessità di un comma di questo genere, presentare un emendamento tendente ad abrogarlo. Sembra una cosa assurda, perché una norma di questo genere deve essere contenuta in qualsiasi disegno di legge statale o regionale o provinciale rispetto ai comuni, non può prescindere dalla previsione di una norma che consenta di sostituirsi rispetto all'ente inadempiente.

Comprendo poco l'inciso "previo contraddittorio" che mi sembra non abbia molto senso, mentre è condivisibile il passo dove si prevede che la sostituzione debba essere preceduta da un invito a provvedere e assegnazione di un congruo termine.

Tornando all'emendamento, come si può presentare un emendamento che tende a sopprimere una misura di garanzia per i cittadini nel momento in cui gli enti sottostanti, in questo caso le Province, non adempiono o ritardano l'adempimento di precisi obblighi di legge e quindi poi significa precisi servizi ai cittadini.

Non c'è dubbio che l'emendamento ha un solo senso: il significato di questo emendamento è quello di denunciare che stiamo vivendo tutti una situazione "kafkiana", c'è un comitato di pietra che non si sa come sia fatto, non si esprime, non parla, sembra quasi che non esista. Ecco perché noi abbiamo più volte detto che prefiguriamo un assetto regionale diverso.

Intanto ci sarebbe da chiedersi quale Giunta regionale avrà questo potere sostitutorio nelle cose, nella sostanza, non tanto sul piano formale, sul piano formale tutto si può mettere a posto, ma sul piano sostanziale quale Giunta regionale sarà che potrà davvero, nella sostanza, adempiere a questo potere e dovere, a questa potestà di sostituzione? Se si paventa, per ipotesi, una Giunta regionale che altro non sia se non l'aggregazione, la sommatoria delle due Giunte provinciali? Questo stesso organismo sarebbe controllato e controllore e come potrebbe questo stesso organismo rilevare e denunciare l'inadempienza o la violazione della legge se così fosse, se così si prevedesse, se così si immaginasse il nuovo assetto della Regione e il nuovo assetto della Giunta regionale?

Qualcuno parlava di far assumere la carica di Presidente della Regione a turni: ora Presidente della Provincia di Trento, ora Presidente della Provincia di Bolzano. Ma se così è, quale Giunta potrebbe davvero esorcizzare questo ruolo di sostituzione? Il rischio di svuotamento della Regione, come abbiamo detto prima, non solo qui determinerà costi notevolissimi ai cittadini, ma determina anche un rischio sostanziale di inesistenza di un organo che abbia la possibilità concreta e reale di esercitare questa funzione sostitutiva con grave nocumento per i diritti dei cittadini e per il loro libero esercizio delle loro attività, dei loro interessi.

Ecco perché vorremmo che, almeno una volta, dalla maggioranza e specialmente dal Presidente della Regione al quale abbiamo più volte indirizzato l'appello di prendere posizione su queste cose, per non lasciarci nel vago, per non farci vivere questa situazione "kafkiana".

Ancora una volta noi vorremmo invitare il Presidente della Regione a venire fuori a darci una qualche risposta su queste cose, perché altrimenti stiamo parlando di cose assurde, di cose inesistenti, che aleggiano senza sapere che forma prenderanno.

Questo dovrebbe essere un momento importante nel quale il Presidente, o chi per lui, senta il dovere di dare una parola, di dire qualche cosa, perché ripeto che se qui la Giunta provinciale assumerà un certo tipo di fisionomia, questa norma non sarà mai applicata.

Invito ancora una volta la Giunta e per essa il Presidente della Giunta regionale a prendere posizione al termine del dibattito sull'emendamento che tende ad abrogare questa norma. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Valduga. Prego, Consigliere Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Il cons. Lo Sciuto ha definito la situazione che stiamo vivendo una situazione "kafkiana". Normalmente si intende per situazione "kafkiana" una situazione dove non si riesce a capire il filo del ragionamento, dove le persone si trovano in uno stato di disagio e di incubo.

Vorrei invece pensare ad una situazione "kafkiana" non pensando al castello, al processo, ma pensando alle metamorfosi. Qui abbiamo assistito a metamorfosi clamorose, la più grave a mio giudizio, sia in termini personali che in termini politici, è quella del Presidente Andreotti che da convinto sostenitore dell'ente Regione, per poter difendere l'autonomia trentina, si trova ad essere ufficiale liquidatore della Regione. Quindi una metamorfosi, sul piano dei contenuti politici e culturali, non indifferente; altre metamorfosi sono avvenute nel frattempo; non bisogna dimenticare che la Margherita si è posta, durante la campagna elettorale del 1998, come l'alleanza di intelligenze che avrebbero dato al Trentino magnifiche sorti progressive. Ed invece cosa abbiamo trovato da questa alleanza? Il disgoverno su Trento e la capacità tranquilla e serena di svendere la Regione per quel che riguarda i rapporti a livello regionale. Che dire poi dei DS? Che hanno sempre rivendicato di essere il sale delle alleanze, l'intelligenza, coloro che illuminano le alleanze e che in questo caso invece sono diventati la ruota di scorta, lo zerbino, non parlano più, sono tranquilli. E' un cambiamento di ruoli, di posizioni non indifferente. Non accenno più alla posizione di quelli che ultimamente si sono aggregati a questa maggioranza sgangherata. Proviamo a pensare alla neo costituita UAP che fa silenzio, non ho sentito niente da parte della cons. Conci. La cons. Dominici non è nemmeno presente, perché mi pare sia molto arrabbiata per non essere stata confermata assessore e per il record di brevità assessorile che la accompagna ormai per tutta la vita, perché sarà difficile trovare un assessore che dura così poco in carica come Caterina Dominici.

Mi pare che siamo in una situazione "kafkiana", qui concordo con il cons. Lo Sciuto, nel momento in cui di fronte ad un capo, la SVP, che dice: "La Regione la voglio liquidare", gli altri subiscono questa nefasta prepotenza e fanno silenzio, hanno paura di dire qualche cosa, ma hanno paura di perdere la sedia, le prebende. Di cosa hanno paura? Perché se condividono il progetto di liquidare la Regione, si alzino in piedi, prendano la parola, dicano le motivazioni

per le quali sono contenti che le deleghe siano trasferite alle Province e che la Regione sia distrutta. Si alzino in piedi e dicano, questi signori che sono stati in maggioranza con la SVP, come mai fino all'altro giorno hanno fatto una battaglia forte e hanno accusato le opposizioni di ostruzionismo sulla legge relativa ai comuni, sulla legge n. 15, ed ora, tranquillamente, quella legge può essere messa nel cestino o comunque accantonata nel tempo, perché la cosa più importante è liquidare la Regione, perché questo ha detto la SVP e questo vuole e questa maggioranza sgangherata, senza nervo, assolutamente amorfa, permette che avvenga.

Mi domando se è possibile che sia necessario subire il diktat della SVP, che per ragioni sue, non condivisibili, vuole la liquidazione della Regione. E da parte delle altre forze politiche che questo non vogliono, non ci sia la capacità di trovare un minimo, un guizzo di comunità e di orgoglio per mettere nell'angolo la SVP, per dire che alla fin fine può essere in minoranza anche lei e soprattutto nel momento in cui distrugge le istituzioni. Invece silenzio, allora siamo alla necessità di fare ostruzionismo per vedere se, con il tempo, nasce un minimo di intelligenze e di revisione delle proprie previsioni. E' chiaro che però questa nostra posizione è oggettivamente umiliante.

Noi avremmo preferito dibattere su progetti ed idee. Avremmo preferito immaginare che si liquida una Regione, perché se ne sta costruendo una nuova e qui, caro Carlo, non sei stato capace di portare nessun input. Il Presidente della Regione sei tu e in questi due mesi non hai fatto niente, hai pulito lo sgabuzzino, hai mandato via i vermiciattoli, ma forse nemmeno tutti e sulla costruzione della casa nuova non ti sei esercitato per niente dimostrandoti incapace. Di questo ne dovrai pagare il conto di fronte all'elettorato. Vedrai, nel 2003, che cosa ti diranno i tuoi stessi compagni di partito.

PRÄSIDENT: Grazie. Prego, Consigliere Delladio.

DELLADIO: Grazie signor Presidente. La norma che andiamo ad approvare si trova nell'anticamera della follia politica. Parlo di follia ascrivendola ai partiti di maggioranza della Provincia di Trento, a quei partiti, a quei leader o pseudo-leader che li guidano, che per uno scranno, per un posto al sole, si sono venduti ad un progetto non proprio, ad un progetto autolesionista.

Pseudo-leader che si sono venduti senza un minimo di dignità e lungimiranza politica; che si sono venduti per egoismo dimenticando, tra l'altro, la minoranza italiana presente in Provincia di Bolzano. Se di follia si può parlare, ascrivendola agli esponenti dei partiti trentini, di lucida follia invece parliamo per quanto riguarda la SVP.

Questo ossimoro che si adatta bene alla SVP evidenzia che questo partito autonomista di raccolta sudtirolese conosce bene l'obbiettivo. Conosce l'obbiettivo che è identificabile in uno Stato autonomo, in una Regione autonoma dell'Alto Adige.

La SVP ha lanciato la sfida a tutti, ai trentini ed anche ai tirolesi; la SVP sa benissimo che sarà una piccolissima identità all'interno di un'Europa e soprattutto che non avrà peso nei rapporti interregionali.

Per seguire la strada di passare le deleghe alle rispettive province senza considerare le riflessioni che sono state fatte in quest'aula, distruggere

un'istituzione che poteva essere, come è, sede di dibattito e confronto su problematiche comuni, l'evitare di costruire una casa comune e un tavolo di collaborazione fra Province con problemi comuni, è deleterio per tutti, come ho già detto per i trentini e per gli altoatesini.

Il continuare su questa strada è un suicidio che si aggiunge, permettetemi di fare questa osservazione, all'alto tasso di suicidi che colpisce l'Alto Adige, una situazione che deve fare riflettere.

Noi vediamo l'indebolimento delle realtà provinciali, in particolar modo del Trentino, dove esistono altissime spese correnti, dove, con l'andare avanti in questo modo non si avranno più risorse da destinare allo sviluppo, all'economia. Vediamo un Trentino con un'economia narcotizzata, dove ricorrere per conto proprio farà sicuramente molte vittime.

Un argomento da considerare e da sviluppare insieme poteva essere il turismo, penso alla promozione del nostro territorio nel mondo. So che esiste un progetto, quello delle Dolomiti e chiaramente questo poteva essere un punto di partenza per vedere uniti gli intenti delle nostre comunità.

Riconosco la determinatezza della SVP e dall'altra l'inettitudine dei miei colleghi di maggioranza, non che io sia di maggioranza, della Provincia di Trento. Argomenti comuni potevano essere l'aeroporto, le vie aeree, l'università, la sanità e su questi argomenti abbiamo visto che non c'è stata intesa e che ognuno ha gestito come ha voluto l'organizzazione di queste tematiche sul proprio territorio.

Bolzano sicuramente ha una marcia in più e questa mancanza di coordinamento che provocherà aumento di costi, di doppiioni, nei prossimi anni farà peggiorare la situazione delle rispettive Province.

Avrei ancora altro da dire, ma lo dirò su un altro comma di questo articolo che stiamo discutendo. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie. Der Abgeordnete Urzì hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten. Prego, Consigliere Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Credo che sia doveroso questo mio intervento sull'ordine dei lavori, perché proprio dell'ordine dei lavori tratta. Prendo atto del fatto che, dall'inizio della discussione nel merito del disegno di legge abbiamo affrontato alcuni emendamenti anche di sostanza, abrogativi di passaggi importanti del disegno di legge, abbiamo svolto, in quest'aula una serie di articolati e di riflessioni; sono state lanciate anche precise accuse politiche all'indirizzo del Presidente della Giunta regionale anche dal punto di vista personale in riferimento a dichiarazioni svolte per esempio in Consiglio provinciale a Trento.

Sono state poste delle domande, si è richiesto un chiarimento in ordine a delle prospettive che l'approvazione di alcuni passaggi, contenuti nel disegno di legge, delineano per il futuro della Regione e dobbiamo prendere atto del fatto che nessuno, dai banchi della Giunta regionale, ha ritenuto doveroso intervenire nel merito delle osservazioni svolte per controbattere con argomentazioni fondate o no, lo avremmo dovuto verificare, ma per argomentare anche le motivazioni che hanno prodotto questo disegno di legge.

Credo che anche da parte sua, signor Presidente, debba essere sollecitato, se posso usare questo termine, una risposta formale al termine di ogni giro di interventi su ogni singolo emendamento da parte della Giunta regionale e da parte, in modo particolare, del Presidente della Giunta regionale in persona.

Credo, signor Presidente, che peraltro sia necessario, nonché doveroso, da parte sua ad ogni conclusione di tornata di interventi, su ogni singolo emendamento, richiedere formalmente al Presidente della Giunta regionale o agli assessori la disponibilità o meno a rispondere.

Poi chiaramente trarremo le nostre conclusioni nel caso in cui, nessun assessore, nemmeno il Presidente della Giunta regionale, ritenesse di obbiettare alcunché, di affermare alcun principio, di sostenere le proprie tesi.

Prendiamo atto del fatto che, in quest'aula, evidentemente c'è una grossa parte di questo Consiglio che ritiene doveroso ed importante svolgere un'azione politica ragionata e c'è chi invece si sente anche nel diritto di sottovalutare l'impegno profuso. Credo che questo sia disdicevole da un punto di vista di correttezza di rapporti istituzionali.

Per tirare le somme di questo mio intervento, la invito formalmente, signor Presidente, alla conclusione di ogni giro di interventi su ogni singolo emendamento che lei richieda al Presidente della Giunta regionale, a microfoni aperti, la disponibilità o meno a replicare rispetto alle considerazioni svolte e credo che si debba testimoniare anche a verbale, a perenne e futura memoria, l'eventuale rifiuto rispetto a questa richiesta da lei avanzata, perché è ovvio e naturale, signor Presidente, che ogni intervento che fra i banchi del Consiglio si leva, riguardo un determinato tema e argomento, imporrebbe una replica in termini di ordinario rapporto, di corretto confronto istituzionale.

Quando questa replica non arriva evidentemente se ne devono trarre delle conseguenze di ordine politico e anche morale.

Quindi io la invito, Signor Presidente, a richiedere formalmente a microfoni accesi ed a ricevere a microfoni accesi la risposta dal Presidente della Giunta regionale sulla disponibilità o meno a rispondere alle nostre argomentazioni, perché credo che questo sia un dovere da parte nostra richiederlo e dovrebbe essere un dovere da parte del Presidente della Giunta regionale, dovrebbe essere perlomeno avvertito come tale, il dovere di rispondere alle argomentazioni che in quest'aula sono state svolte e credo che alcune argomentazioni, in particolare alcuni riferimenti precisi, puntuali, svolti dal collega Cominotti, in relazione a considerazioni da lei svolte, signor Presidente della Giunta regionale, in Consiglio provinciale a Trento abbiano il dovere di ottenere una replica, una risposta, un chiarimento, perché la trasparenza della sua azione politica e morale possa essere garantita.

PRÄSIDENT: Grazie. Der Abgeordnete Seppi hat das Wort.

SEPPI: E' chiaro, se ancora ci fossero dei dubbi, che tutto quanto progettato a livello di emendamenti, ha un unico scopo: non di migliorare una legge che riteniamo marcia già dall'inizio, ma di affossarla.

Di conseguenza, questo emendamento persegue questo disegno ostruzionistico.

Ritengo opportuno segnalare che noi saremmo anche d'accordo nell'aberrazione di questo disegno di legge, se dovesse passare che la Giunta regionale si sostituisca, previo contraddittorio, alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistenti inattività o di violazione della presente legge.

PRÄSIDENT: Che cosa riguarda l'ordine dei lavori in questo suo intervento?

SEPPI: Devo pur fare delle premesse per arrivare a spiegare. Tanto ne perderemo comunque tempo, Presidente.

Ritengo che questo emendamento ha uno scopo ostruzionistico. Raggiunto tale scopo, perché i colleghi sono intervenuti finora, ritengo opportuno che questo emendamento non venga posto in votazione per cui la mia comunicazione ufficiale sull'ordine dei lavori la identifico in questo modo: questo emendamento lo ritiro dalla votazione. Non voglio che venga votato, però ribadisco a chi mi sta ascoltando, anche dal punto di vista esterno a questi lavori, che la ragione è semplice, gli emendamenti hanno solo uno scopo ostruzionistico, di conseguenza questo emendamento che magari verrebbe votato dalla maggioranza e così cretini non siamo più, riteniamo opportuno che venga ritirato. Io lo ritiro dalla votazione. Grazie.

PRÄSIDENT: Gut, der Antrag - sowohl von Seppi als auch von Taverna - ist zurückgezogen. Zur Geschäftsordnung hat sich der Abgeordnete Denicolò gemeldet. Bitte, Abgeordneter.

DENICOLÒ: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident.

Ich möchte hier erklären, dass die Opposition ein einziges Argument in Zusammenhang mit der Diskussion dieses Gesetzesentwurfes immer wieder gebracht hat und zwar, wir wollen diesen Gesetzesentwurf nicht. Auf dieses Argument kann die Mehrheit nur antworten, wir wollen es aber. Solange die Opposition mit welchen Argumenten auch immer von dieser Obstruktion nicht zurücktritt, hat es keinen Sinn, in eine inhaltliche Auseinandersetzung mit der Opposition überhaupt einzutreten. Das ist der Grund, warum wir still sind und wenn sie dieses Spiel machen wollen, dann machen sie es weiter.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Lasciatelo parlare, perché anche voi non avete sempre parlato sull'ordine dei lavori. Prego, Abgeordneter Denicolò.

DENICOLÒ: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident.

Herr Urzì hat sich zum Fortgang der Arbeiten gemeldet und hat den Präsidenten und die Mehrheit kritisiert, dass niemand dazu Stellung nimmt. Dann nehme ich dazu Stellung und sage, warum wir nicht Stellung nehmen und somit sind wir auf derselben Ebene. Oder gibt es hier verschiedene Rechtsordnungen und Geschäftsordnungen im Regionalrat? Und noch etwas zum Fortgang der Arbeiten: Wenn die Opposition diesen Änderungsantrag

zurückzieht, dann macht ihn sich die Mehrheit zu eigen und wir stimmen darüber ab.

PRÄSIDENT: Ich bitte um Ruhe. Das Wort erteile ich und ich bitte nicht zu unterbrechen. Consigliere Taverna, sull'ordine dei lavori? Prego, Consigliere Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, immagino che debba invitare i colleghi ad una più composta partecipazione ai lavori e ad un atteggiamento più moderato e di buon senso, perché altrimenti si corre il rischio di far degenerare la situazione.

Il collega Urzì ha fatto bene a richiamare la necessità che il Presidente della Giunta, alla fine del dibattito, su ogni comma prenda la parola per esprimere, se lo ritiene opportuno, ma noi pensiamo che sia opportuno, le sue opinioni in merito.

Collega Denicolò, collega Urzì e collega Seppi, vi invito ad essere più calmi, non c'è bisogno di trascendere un atteggiamento inconcepibile.

Signor Presidente, poiché sono stato dell'idea di presentare un emendamento simile a quello del collega Seppi, avendo già peraltro manifestato al Segretario generale la mia intenzione al ritiro di questo emendamento, alla luce anche dell'intervento arguto del collega Lo Sciuto che ha immaginato un intervento emendativo che sostenesse la necessità di un miglioramento del terzo comma in discussione, per queste ragioni ritiro l'emendamento.

PRÄSIDENT: Danke, somit kommen wir zur Abstimmung, nachdem sich der Abgeordnete Denicolò ihn zu eigen gemacht hat gemäß Artikel 64. Wir stimmen jetzt über die Streichung des Absatzes 3 ab. ...Geht in Ordnung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	46
Jastimmen:	26
Neinstimmen:	16
Weiße Stimmzettel:	4

Somit ist der Abänderungsantrag genehmigt. Jetzt kommen wir zum nächsten Antrag des Abgeordneten Seppi mit der Protokollnummer 8718/4: „Il comma 4 viene abrogato. - Absatz 4 wird gestrichen.“. Derselbe Antrag ist auch vom Abgeordneten Taverna eingebracht.

Il Consigliere Taverna ha la parola. Prego, Consigliere Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Anche se possiamo comprendere che nell'asprezza del confronto possono nascere momenti di tensione, però ritengo opportuno riportare, come giusto sia, il dibattito ad un clima di sostanziale serenità anche perché, pur riconoscendo al disegno di legge uno spessore

politico di grande rilievo e quindi questo appuntamento diventa un momento significativo dell'attività della legislatura, però è necessario che il confronto possa articolarsi in un clima di assoluta serenità.

Il comma 4, oggetto della discussione, recita: "Le funzioni amministrative svolte dagli uffici regionali centrali, in materia di Camera di commercio, industria, artigianato, cultura, cooperazione, catasto e libro fondiario, sono esercitate dalle strutture provinciali allo scopo individuate o istituite."

Riteniamo, a questo riguardo, che se dovesse valere il principio secondo il quale gli emendamenti presentati dall'opposizione sono fatti propri successivamente dalla maggioranza e mi complimento con il collega Denicolò che ha colto questa occasione, come si potrebbe allora comportare la maggioranza e segnatamente i colleghi della SVP, di fronte al comma 4, che ho appena letto, non tanto perché dovessi ricordarlo o dovessi richiamare me stesso alla memoria del comma 4, quanto perché nella logica del ragionamento che voglio intavolare con il collega Denicolò, potessi immaginare se anche in questa circostanza, dopo aver ampiamente dibattuto sul comma 4, il collega Denicolò potesse nuovamente ritornare protagonista e nel caso in cui il sottoscritto decidesse di ritirare l'emendamento, il collega Denicolò si comportasse come si è comportato pochi istanti fa, facendo propri gli emendamenti presentati sullo stesso comma, dello stesso significato, perché erano emendamenti soppressivi. Allora se dovessimo constatare questo comportamento un po' anomalo, politicamente anche di un certo rilievo, posso immaginare domani la stampa se avesse l'interesse a seguire con attenzione questo dibattito potrebbe così intitolare: "Denicolò si è iscritto a Unitalia" o quanto meno Denicolò ha accettato la logica che sottendeva l'emendamento presentato da Donato Seppi e molto più modestamente anche da me.

Ecco perché riteniamo sia doveroso insistere in questa battaglia che non è soltanto una battaglia che qualcuno potrebbe definire con un certo fastidio. Non è un caso che questa battaglia si eserciti nella forma di una battaglia ostruzionistica, ma in realtà vuole anche determinare le condizioni affinché il testo, qualora la maggioranza decidesse di insistere su questo testo, potesse anche essere opportunamente migliorato.

Naturalmente il miglioramento è sempre un dato soggettivo e noi riteniamo che il nostro comportamento e le nostre proposte, al di là degli appuntamenti meramente soppressivi come quello che è rappresentato da questo emendamento, potrà, nel proseguo della discussione articolata del disegno di legge, trovare anche momenti di condivisione per quanto riguarda alcuni aspetti, anche se marginali rispetto alla filosofia di fondo.

Quindi questo emendamento va verso questo obiettivo e sull'articolato assume anche questa posizione di rilievo.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Il collega Denicolò potrei anche accettarlo nelle file di Unitalia, non siamo abituati né a fare gli esami del sangue né a calcolare il dna e l'etnia fino alla quinta generazione, come succede da altre parti, per cui da parte nostra nessuna preclusione.

Al di là di questo, ritengo che il collega Denicolò non accetterà, perché evidentemente non potremo offrirgli le stesse garanzie che gli offre l'attuale partito in cui si trova.

Il comma 4, di cui noi abbiamo chiesto l'abrogazione con un emendamento, prevede proprio il passaggio delle funzioni amministrative attualmente svolte dagli uffici regionali in materia di camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, cooperazione, credito nonché catasto e tavolare dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige alle due Province.

Dubito che il collega Denicolò sia così sprovveduto da farsi suo questo emendamento, nel caso lo dovessimo ritirare, anche perché non riteniamo opportuno ritirarlo.

Non mi resta che ribadire il disfacimento totale della Regione da parte di questa maggioranza, da parte della SVP che la vuole demolire da quando esiste, ma dai suoi alleati catto-comunisti, trentini i quali evidentemente pensano che questo ruolo di alleanza abbia lo scopo di porre la parola fine alla Regione, comportandosi come dei mercenari i quali intendono proseguire questo disegno e con il voto all'emendamento di prima lo hanno anche dimostrato.

Saranno comunque additati alla storia per questo loro atteggiamento che ritengo assolutamente inaccettabile da un punto di vista politico, da un punto di vista istituzionale, ma penso anche da un punto di vista umano, perché attorno alla Regione Trentino-Alto Adige...

Signor Presidente, riterrei opportuno che ci fosse un po' più di silenzio in aula, di questo non sono io il responsabile.

Penso che le funzioni amministrative svolte attualmente dagli uffici regionali debbano essere mantenute dagli uffici regionali e di conseguenza ritengo opportuno procedere da parte nostra in questa azione ostruzionistica, che se dovesse veder cadere questo passaggio e di conseguenza dovesse venir votato il nostro emendamento ci darebbe molta soddisfazione e potremmo discutere diversamente, anche magari creando le basi per un tavolo con la maggioranza.

Evidentemente queste prerogative non ci sono e di conseguenza proseguiremo in questa fase di pura ostruzione, sia chiaro.

Quindi, questo disegno di legge non lo vogliamo, non vogliamo la distruzione della Regione, non vogliamo che la SVP abbia la possibilità di distruggere ciò che non gli appartiene, perché la Regione non è della SVP, ma è di tutta la comunità del Trentino-Alto Adige. Dobbiamo già subire abbastanza l'arroganza di questo partito all'interno delle istituzioni provinciali, dove ci sono i numeri affinché questa arroganza e prepotenza la dobbiamo subire, evidentemente non siamo disposti a subirla tramite i suoi alleati catto-comunisti trentini e mi dispiace che non li abbia conosciuti Dante Alighieri, perché avrebbe fatto un cerchio apposito nell'inferno.

Ritengo che, su queste basi, ci sia da aprire una seria riflessione, perché i necrofori della Regione non è la SVP, che la vuole seppellire da anni, ma sono i suoi alleati trentini di cui non ci si può mai fidare, non solo perché sono trentini, ma perché sono catto-comunisti.

Ritengo opportuno sollecitare il Presidente della Giunta regionale, il magnifico Presidente Carlo Andreotti, a dare una risposta. Presidente, ieri le

feci una domanda che la rifarò anche oggi: voi qui continuate a parlare di Giunta regionale che controlla, che fa da garante; mi dovete spiegare nel momento che la Regione non dovesse più avere deleghe, nel momento che le uniche competenze che le sono rimaste passano alle Province, la Giunta regionale a cosa serve? Solamente per togliere denaro ai contribuenti e distribuire poltrone? A questa domanda, che sto sollecitando da due giorni, vorrei, per cortesia, una risposta. Capisco che il suo tempo sia più importante del mio, però pretendo pure che questa domanda meriti una risposta. Quale Giunta regionale, con quale competenze, con quali funzioni? Solamente quella di distribuire poltrone? Questo mi chiedo, perché attorno a questo problema ritengo davvero che ci sia la possibilità di entrare in seria e costruttiva relazione con gli elettori.

Noi vogliamo capire quali funzioni avrà la Giunta dopo che tutte queste deleghe saranno passate alle Province e quale ragione ha una Giunta di esistere nel momento in cui queste deleghe, questi lavori e questi compiti amministrativi non saranno più svolti dalla Regione.

Chiedendo questo e pensando che lei avrà la bontà di rispondermi, perché conosco la sua volontà di andare incontro alle richieste quando vengono svolte, in attesa di una risposta, il mio intervento è esaurito.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Credo sia assolutamente opportuna e doverosa una replica alle ingiuriose affermazioni svolte precedentemente da alcuni colleghi, faccio anche il nome: il collega Denicolò. In aula è intervenuto sull'ordine dei lavori per svolgere argomentazioni di carattere politico che avrebbe potuto svolgere nel merito, intervenendo come facciamo noi, proponendo argomentazioni sui singoli emendamenti che sono in discussione. Credo che debbano essere sottolineati due aspetti, il primo è questo: abbiamo rivolto un preciso interrogativo, una precisa domanda, una richiesta particolare assolutamente trasparente alla Giunta regionale, al Presidente della Giunta regionale, la risposta ci è stata fornita dal capogruppo della SVP. Credo che questi passaggi, aiutino anche il profano a comprendere quali siano gli equilibri, i rapporti di forza, quali siano i padroni, se vogliamo, in questo Consiglio regionale. I padroni che sanno dettare le regole, i padroni che sanno dettare il gioco, i padroni che sanno costruirlo in maniera anche un po' singolare, se significativo può essere anche l'episodio relativo all'assunzione da parte del gruppo della SVP di un emendamento di Unitalia. Un caso storico, l'ha definito il collega Seppi, ma io lo ritengo, più che un caso storico un passaggio significativo ed una riaffermata volontà politica.

Quindi signor Presidente, intervenendo per riaffermare anche sulla volontà di abrogazione del comma 4 dell'articolo unico, credo che questa sia l'occasione, comunque, per tornare a sottolineare una completa ignavia da parte del centrosinistra che in questa sala, solo pochi minuti fa, approvando l'emendamento Seppi, come il collega stesso ha chiarito, era un emendamento provocatorio, volutamente ostruzionistico, se vogliamo definirlo in questi termini.

Il centrosinistra, quando l'emendamento Seppi, fatto proprio dopo essere stato ritirato dal collega Denicolò, ha dimostrato due cose, la prima

cosa: o di essere completamente disinteressato ai lavori di quest'aula e quindi di non sapere afferrare nemmeno i termini delle questioni, io credo nella buona fede di questo centrosinistra, perché lo ritengo incapace di intendere e di volere sulle questioni che attengono il futuro della Regione, quindi propendo per questa ipotesi; o, in caso contrario, il centrosinistra ha fatto una scelta deliberata, di volontà che è una scelta corrispondente ad una volontà politica affermata dalla SVP e che si sta concretizzando, che è la volontà precisa, determinata di annullare un qualsiasi simulacro di funzione amministrativa, politica, funzionale della Regione Trentino-Alto Adige, anche nei casi più estremi, come quello di inadempienza delle Province di Bolzano e Trento nel caso sulle materie ad esse delegate dalla Regione.

Credo che siano da tirare delle somme, o la Sinistra è incapace di intendere e di volere e io propendo per questa ipotesi, quindi si fa gestire e si muove come un burattino nelle mani di un burattinaio abile e spregiudicato come il collega Denicolò e il gruppo a cui egli fa riferimento, oppure la Sinistra ha e conferma e lo ha confermato con il suo voto, una volontà ostinata, chiara, trasparente, assolutamente leggibile di annullare nella sostanza, non solo le funzioni amministrative che oggi sono proprie della Regione, ma anche il subordine nel caso in cui le funzioni non venissero esercitate dalla Provincia e una funzione di garanzia rispetto ad una competenza che pure deve essere esercitata da qualcuno. Si è violata una regola generale del diritto, ma si è violata soprattutto la moralità della condotta politica.

Il centrosinistra ha dimostrato, con il voto che ha appena svolto, di essere incapace di comprendere la portata delle cose che stanno accadendo in questo Consiglio regionale e ritengo, per questo motivo, ingiurioso l'atteggiamento dimostrato dal collega Denicolò, non solo nei confronti delle opposizioni che, in quest'aula, stanno svolgendo una seria azione politica, ma anche nei confronti del Consiglio tutto, dimostrando un primato del gruppo della SVP rispetto a tutto il resto.

Noi siamo l'opposizione, rivendichiamo la nostra autonomia di giudizio che ci eleva di qualche metro al di sopra di tanti altri colleghi che in questo Consiglio siedono.

Concludo sottolineando, signor Presidente, come ci sia la necessità di garantire al collega Denicolò un migliore e più efficace impianto di riproduzione dell'audio, in quanto il collega Denicolò affermando e sostenendo che questa minoranza politica sta svolgendo un'asciutta azione di contrasto fine a se stessa, non ha evidentemente le argomentazioni politiche puntuali, precise che, ad ogni singolo passaggio, sono state svolte da parte di tutti. Tutti insieme abbiamo rubato molto tempo, ma l'abbiamo fatto per rivendicare un diritto storico, morale e un diritto culturale della Regione Trentino-Alto Adige, a rimanere un punto di riferimento per la convivenza delle popolazioni su questa terra, senza tentazioni isolazionistiche come questa maggioranza sta dimostrando, sempre più nella concretezza proseguendo sul tracciato che ha segnato. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Urzì. Il prossimo è il Consigliere Morandini. Prego, Consigliere.

MORANDINI: Grazie Presidente. Potevo intervenire sull'ordine dei lavori, ma svolgo queste brevi considerazioni all'interno del dibattito cercando di farmi carico di quanto, nel suo intervento, ha formulato all'aula il collega consigliere Denicolò. Lo dico perché sono rimasto stupito di queste affermazioni per ragioni sia politiche sia storiche. Le ragioni storiche stanno in queste considerazioni molto brevi, ma che considero altrettanto importanti ed efficaci. Quando fu approvato il secondo Statuto di autonomia, con decreto dell'allora capo dello Stato del 31 agosto 1972, n. 670, la SVP cantò giustamente vittoria, perché rispetto al precedente Statuto vi era stato un forte ridimensionamento della Regione quanto a competenze su cui poteva legiferare ed un corrispondente impinguamento delle due Province sempre con riferimento alle potestà legislative che avrebbero, da lì in avanti, potuto avere e di cui avrebbero potuto godere.

Loro sanno che, da quel momento, la Regione sostanzialmente si vide riconoscere una serie di competenze in gran parte di carattere ordinamentale. Penso che, su certe materie, le abbia esercitate soprattutto nell'ultimo decennio, faccio riferimento alla previdenza integrativa e quindi, comunque torno al discorso della storia e quindi comunque la SVP come partito rappresentativo della grande maggioranza della popolazione altoatesina si era dichiarata e non solo lei, soddisfatta di questo approdo.

Ebbene, dal 1972 ad oggi, quindi trent'anni di storia autonomistica, si sono svolti rapporti preziosi di pacifica convivenza all'interno dei gruppi linguistici diversi che risiedono su questa Regione e che sono stati, vorrei sottolinearlo, la cui tutela in particolare di gruppi minoritari, è stata la ragione prima e fondante dell'elaborazione di tutti quanti gli Statuti, il primo ed il secondo in particolare.

Ciò nonostante, collega Denicolò, non vi accontentate, dopo aver ottenuto questo, il che mi pare abbia rappresentato, penso che questo lo condividano tutti, un soddisfacimento delle istanze che avete a suo tempo formulato e soprattutto un forte ridimensionamento della Regione, chiedete, proponete, che le siano tolte le ultime restanti competenze, perché ormai tolte le competenze che sono previste in questo disegno di legge, resterebbero in capo alla Regione competenze in materia di personale della Regione stessa, che ormai è poco, di ragioneria, forse l'ufficio legale, ma sostanzialmente un fantasma.

Quello che è peggio è che la lasciate formalmente in piedi svuotandola di qualsivoglia contenuto. Questo, sinceramente non riesco a capirlo e più ancora non riesco a tollerarlo, proprio sul piano politico.

Rimango sul terreno politico. Allorquando si propongono proposte per una nuova Regione, lo dico perché avete in più occasioni detto di credere nell'ente Regione, di avere a cuore la Regione soprattutto per il suo futuro, allorquando, dicevo, vengono formulate proposte per una nuova Regione e mi onoro di annoverarmi fra i primi che hanno fatto queste proposte e con me i colleghi del mio gruppo, allora fate orecchie da mercante; è come non fosse stato fatto niente e continua tutto così.

Collega Denicolò, immagino che lei abbia anche una responsabilità non facile, perché deve tenere insieme un gruppo sicuramente composito e più

ancora una maggioranza ancora più variegata e composita che, anche su questi versanti ha sensibilità diverse.

Delle due l'una: o si dice di credere ancora nella Regione, si esaminano seriamente, senza atteggiamenti preconcepi, le proposte che abbiamo fatto per una nuova Regione e ribadisco la disponibilità, per quanto mi riguarda, sederci attorno ad un tavolo a dialogare e a confrontarci su questo, oppure non ci si crede, perché lei sa meglio di me, perché è navigato sicuramente sul terreno politico e nel mare della politica e sa meglio di me che se passa una legge che toglie, che svuota totalmente la Regione di competenze, pur lasciandola formalmente in piedi e si dice in questa legge che sicuramente si prevederanno nuove o proprie competenze della Regione, questo non avverrà. Né si può dire che un ente resta in piedi, o meglio un ente fantasma resta in piedi, allorquando si prevedono che in capo allo stesso verranno poi date competenze eventuali, cioè competenze che di volta in volta le Province, bontà loro, dovranno decidere di accordare.

Per queste ragioni noi interveniamo ed abbiamo sempre corredato i nostri interventi con ragionamenti che penso siano stati fondati non solamente su argomentazioni logiche, ma su dati giuridici, scientifici e anche accompagnati da qualche considerazione politica.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il Consigliere Lo Sciuto e ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie signor Presidente. Di fronte ad una maggioranza come quella che ci tocca subire in Regione, per non parlare di quella in Provincia, in cui il ruolo dell'opposizione viene totalmente ignorato, le proposte che provengono dall'opposizione non vengono neanche ascoltate, non dico accolte, con un minimo di attenzione, di fronte ad una maggioranza presieduta da una Giunta e da un Presidente che si ostina a non rispondere alle obiezioni non strumentali che sono venute dai banchi dell'opposizione, chiedo come sia possibile, cons. Denicolò, arrabbiarsi o fingere di arrabbiarsi per il ruolo che sta giocando l'opposizione.

Noi non possiamo avere qui un ruolo costruttivo diverso da quello di impedire o di ritardare il più possibile lo scempio che voi vi accingete a fare. In questo si è ridotto il nostro ruolo di opposizione; cercare di impedire non ce la faremo, ma di ritardare lo scempio che vi accingete a fare.

Quando il cons. Morandini, con una dose di ottimismo a mio parere eccessiva, dice: "Prendo atto, perché voi continuate ad affermare che la Regione deve continuare ad esistere." Si accontenta delle parole ed ignora invece i fatti.

Crede che tutti quanti dobbiamo prendere atto che, nel momento stesso in cui io difendevo il comma 3 di questa legge, il capogruppo della SVP mi ha chiesto l'abrogazione. Quindi che valore può avere l'affermazione circa la salvaguardia della Regione di fronte al comportamento concreto che dice: aboliamo il comma 3, perché la Regione non deve esistere.

Che senso ha dire che la Regione esercita la potestà di intervenire di fronte all'inerzia dell'ente delegato? Quale normativa esiste a livello nazionale, regionale, locale che deleghi funzioni e non preveda la possibilità di sostituzione? Quando la Provincia dovesse delegare funzioni ai Comuni, non

potrà prescindere da una norma simile, per intervenire di fronte all'eventuale inerzia o ritardo dell'ente delegato.

Voler abrogare il comma 3 significa una dichiarazione nei fatti che contraddice quello che si afferma con le parole, cioè che si vuole la Regione.

Mi dispiace che non ci sia il cons. Di Puppo al quale ieri ho chiesto che cosa ne pensava e perché non intervenisse anche lui. Lui mi ha detto che era d'accordo sul trasferimento delle deleghe. Ma quando la SVP porterà a casa quello che ha già voluto, con che animo pensi di si possa sedere ad un tavolo costruttivo per vedere che ruolo dobbiamo immaginare della Regione! Ci stiamo prendendo in giro tutti quanti. Questa è la realtà.

Allora noi, di fronte alle affermazioni che lasciano i tempi che trovano, abbiamo poi i comportamenti concreti che denunciano precise volontà politiche. Altrimenti non si comprende come si possa accogliere un emendamento soppressivo del comma 3, che è veramente la cosa più assurda che si possa immaginare se non inquadrata con il disegno vero, che è quello di eliminare la Regione.

Detto questo e per parlare del comma 4, mi dispiace che la stampa segua stancamente, forse stanca anch'essa di questo tipo di dibattito, mi dispiace che i cittadini non vengano informati dei costi di questa operazione.

Nell'ultima parte del comma 4 si afferma: "...sono esercitate dalle strutture provinciali allo scopo individuate o istituite", questo significa che gli oneri devono necessariamente aumentare rispetto agli oneri attuali, quando c'erano gli uffici regionali che gestivano queste cose. Adesso le due Province dovranno accollarsi una quota di onere aggiuntivo, perché molte strutture andranno necessariamente potenziate, perché se prima bastava un ingegnere, per ipotesi, adesso ce ne vuole uno per Bolzano ed un altro per Trento. Non voler dire ai cittadini: "Noi stiamo portando a casa un risultato politico miope, da quel punto di vista, ma agognato da sempre dalla SVP." Dovrebbero dire ai cittadini però anche: "State bene attenti, vi costerà tutto questo. Vi costerà in termini di servizio, di assistenza."

E quando noi abbiamo un bilancio enorme, ma non si può più sostenere lo sviluppo perché la stragrande maggioranza delle risorse sono già impegnate, voglio vedere come andremo a giustificare la decurtazione di servizi sociali per pagare queste cose che costeranno al cittadino molto più di prima. Grazie.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il Consigliere Plotegher e ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Noi non ci stupiamo affatto che la SVP abbia votato quell'emendamento, perché sappiamo benissimo che qualsiasi anche formale tentativo di attribuire, un domani, alla Giunta regionale poteri effettivi, va contro quella che è la volontà della SVP. Come ripeto questo non mi meraviglia, probabilmente mi fossi trovato su quel fronte avrei combattuto su quel fronte.

Mi meraviglia il fatto che si vada avanti con questo clima: chi ha citato le metamorfosi, chi Kafka; si può citare Pirandello, si possono prendere esempi da tutta la letteratura europea, per citare situazioni di confusione, situazioni non chiare, situazioni nelle quali soprattutto i non addetti ai lavori possono trarre qualche notizia precisa su quello che sarà l'avvenire di questa

Regione, su quello che sarà soprattutto l'avvenire delle due Province, su quello che sarà soprattutto l'avvenire della Provincia autonoma di Trento.

Prima il cons. Cominotti ha citato un intervento non lontano di Andreotti nel quale veniva affermato proprio il futuro della Provincia autonoma di Trento se questi provvedimenti e anche questo art. 4 ne ribadisce, senza possibilità di infingimenti, la natura, con la delega ormai di tutte le competenze. Quindi non mi meraviglia il voto positivo dato dalla SVP a quell'emendamento abrogativo.

Questo deve mettere in moto, se è ancora possibile, ma non lo credo perché i giochi penso siano fatti, la volontà politica espressa in particolare in passato dal cons. Andreotti di mettersi intorno ad un tavolo e vedere se è possibile salvare il salvabile attribuendo competenze credibili a quel che resta della Regione. E' meglio avere il coraggio di abbandonare Kafka e di stare sul positivo e di dire: basta, chiudiamo definitivamente questa Regione, non procediamo nel senso di una ulteriore turlupinatura dell'opinione pubblica affermando che esisterà la Regione, perché la prossima Regione non sarà assolutamente la Regione che è stata oggetto di battaglie per tanti anni, ma sarà soltanto qualcosa di assolutamente formale, sarà un oggetto misterioso, non tanto per gli addetti ai lavori, ma per chi vive nella vita comune delle due Province. Mettiamo insieme, viceversa, proposte che consentano di dire che a monte di tutto questo lavoro che è stato fatto con motivazioni non certamente ideali da parte trentina, a monte di tutto questo c'era esclusivamente la volontà di assecondare quelli che sono i progetti decennali del partito di appartenenza tedesca e di assecondarli per motivi che, a livello di Provincia di Trento, non sono certamente né nobili né ideali, ma sono solo ed esclusivamente dettati da opportunità di parte, quella che privilegia gli interessi particolaristici, personali e di bottega.

Se noi non riusciamo a portare avanti una proposta che consenta, nell'interesse sia della parte italiana di Bolzano, sia della Provincia di Trento di mantenere una Regione credibile che possa poi anche intervenire sulle competenze delle due Province, se noi non riusciamo a mettere insieme questo è meglio retrocedere in modo realistico ed onesto soprattutto, a stabilire la fine della Regione non mantenendo un simulacro ipocrita e realizzando in pieno, senza infingimenti, quella che era la volontà del gruppo tedesco e non comunque lasciando il campo a interpretazioni "Kafkiane", ma dicendo, onestamente: la Regione è finita, oggi ci sono due Province che praticamente riassumono le funzioni di Regione.

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Cominotti e ne ha facoltà.

COMINOTTI: Il mio intervento intendo svolgerlo in maniera generica sul disegno di legge. Siamo di fronte a delle contraddizioni enormi; abbiamo un emendamento, l'ultimo votato, che è stato presentato da un consigliere di minoranza, Seppi; alla fine della discussione, dopo l'intervento del collega Lo Sciuto, ha ritenuto il proponente di doverlo ritirare. Ecco che, immediatamente è stato fatto proprio dalla SVP, è stato approvato da questa componente e ci troviamo di fronte ad un emendamento che, tutto sommato, mette di fronte due opposti modi di vedere: quello della SVP, che voleva a tutti i costi essere più

libero possibile, l'altra parte del centrosinistra trentino che ha dovuto subire anche questo emendamento.

Fa specie questo atteggiamento succube da parte dei colleghi trentini, direi che sostanzialmente si sono adeguati in tutto e per tutto ai voleri della SVP.

E' opportuno guardare un po' più in là e vedere anche quello che succede al di fuori di quest'aula tra le discussioni che si svolgono con i colleghi. I colleghi trentini si giustificano dicendo che nel loro programma di governo, a livello regionale, hanno messo come condizione un tavolo per le regole, quindi adesso andiamo avanti con un disegno di legge che delega le funzioni amministrative alle due Province e noi intanto stiamo approfondendo un tavolo di confronto a livello di maggioranza per quanto riguarda le regole stesse. Mi sembra quanto mai assurdo di fronte a degli impegni precisi presi da un Consiglio regionale, si stanno così valutando le funzioni da attribuire alla nuova Regione.

Esprimo molti dubbi su questo modo di operare, ma esprimo anche una poca chiarezza politica, in quanto era opportuno portare in quest'aula, in discussione generale, i due provvedimenti, da una parte le deleghe che si intendono dare dalla Regione alle due Province e dall'altra tutte le proposte in modo da poter inserire nel contesto generale della discussione il pro e contro relativo alle funzioni amministrative.

E' chiaro, l'ha detto il Presidente, non l'ho riletto lo rileggeremo più avanti, nel suo intervento riferito alle mozioni del 1999, ma è del tutto evidente che non possiamo lasciare una Regione senza nessuna funzione. E' una scatola vuota senza un apparato costoso, insignificante e dal punto di vista politico non possiamo permettercelo.

Ecco l'opportunità di arrivare, in un unico momento, a una discussione congiunta per quanto riguardava le funzioni a questo incontro. Non sono poche, non sono lievi e non sono per niente poco significative le deleghe che si volevano dare alla Regione. Le cito per dare significato e completezza ad un ragionamento, passiamo da tutte le attività ed iniziative commerciali, perciò il turismo, l'agriturismo, gli indirizzi di sviluppo, tutte le spinte relative alla viabilità, ai trasporti, all'autostrada, al traffico su rotaia, alle gallerie, a tutto il traffico veicolare turistico, dato che ormai il traffico turistico esiste ed è una nostra ricchezza sia in Provincia di Trento che di Bolzano e deve essere analizzato e soprattutto affrontato per quanto riguarda la parte meno bella e quindi quello che era il traffico veicolare e quindi tutte le problematiche relative alla viabilità potevano essere esaminate e valutate e soprattutto confrontate a livello regionale. Parliamo dell'ambiente, delle discariche, inceneritori, inquinamento legato al riscaldamento e all'industria; parliamo dei parchi, della salvaguardia delle specie protette, dell'aria che respiriamo. Parliamo poi della sanità, non è pensabile non pensare a servizi sanitari ad alta specializzazione, evidentemente non li possiamo fare metà a Trento e metà a Bolzano, dovremmo riunire le forze per poter arrivare ad una più ampia collaborazione, ad un più ampio modo di ragionare e valutare.

Concludo subito, Presidente, facendo un piccolo accenno all'università, quindi a un polo universitario, a qualcosa di veramente forte e caratteristico che dia caratteristiche e specificità.

Questa è una parte di un ragionamento che andremo man mano sviluppando in questi giorni, che ci permette di evidenziare, ancora una volta, che stiamo intraprendendo la strada sbagliata; dobbiamo portare in discussione generale in quest'aula, sia la delega delle funzioni alle due Province, ma soprattutto contestualmente una nuova valorizzazione di quello che è l'ente Regione.

PRÄSIDENT: Il Consigliere Mosconi ha facoltà.

MOSCONI: Grazie signor Presidente. Prosegue il percorso di sofferenza collettiva e penso di poter dire anche di umiliazione istituzionale e quindi mi prendo ancora una volta i miei cinque minuti di tempo per dire che se qualche riflessione seria va fatta immaginando che in qualche modo, non si sa quando, questo disegno di legge arrivi alla fine e quindi venga approvato e diventi legge, che tipo di logica possa avere il destino del comma 3 che riguardava i poteri sostitutivi che sono una necessità in qualsiasi sistema istituzionale operativo serio, il fatto che con una mossa anche abile da parte del collega Denicolò, abbia approfittato per fare proprio un emendamento che sarebbe stato ritirato dal proponente, per dire che i poteri sostitutivi in capo alla Regione nel caso di inefficienza o persistenza in attività da parte della Provincia, non servono e quindi immaginiamo che questo disegno di legge diventi legge e sentiamo dire dalla SVP che i poteri sostitutivi non servono e quindi l'emendamento che era stato ritirato dal collega Seppi è stato fatto proprio.

Il collega Lo Sciuto, molto argutamente, ha fatto rilevare che probabilmente la finalità di questa mossa la dice più lunga di quello che si può leggere nelle carte e dice che la sostanza della legge sta nel comma 1 dove si dice che vengono trasferite le funzioni amministrative. Tutto il resto, una volta individuate le norme che consentono di organizzare in pratica queste funzioni, tutto il resto non serve perché la Regione, dopo questo passo, nei fatti, al di là delle parole che vengono dette, al di là dei principi che vengono usati non ha motivo di esistere.

Questo fa pensare e mi fa fare un'altra riflessione, me lo sono chiesto più volte, questa volta in termini seri non ironici, da dove deriva la convinzione e la sicurezza che tanti colleghi, soprattutto altoatesini, ma anche qualche collega trentino, ostenta e dimostra nel dire che tutte le funzioni devono essere separate fra le due Province e quindi separazione totale anche quando si parla di cooperazione, che il significato stesso del termine dovrebbe portare a fare altri ragionamenti. Cooperazione vuol dire fare assieme, collaborare, vuol dire avere una visione un po' più ampia dei distretti confini provinciali e quindi ragionare in termini di respiro regionale anche su questo, anche nella cooperazione separazione totale, libertà totale di Bolzano di fare ciò che vuole, di Trento di fare ciò che vuole, quando poi, di fronte a certi problemi di tipo pratico di rilevanza dimensionale assoluta. Sono usciti sulla stampa anche recentemente, per quanto riguarda la viabilità principale, le grandi infrastrutture. Ricordo ancora la dichiarazione del Presidente Durnwalder che ho condiviso, la dichiarazione fatta sulla stampa: "Se esistesse la Regione come la intendo io certi problemi sarebbero risolti ecc.". Non si può che sottoscrivere

un'affermazione di questo tipo, però poi nella pratica si va a dire: "Separazione totale."

Abbiamo problemi di grandi infrastrutture di comunicazione, come l'aeroporto di Bolzano che avrebbe potuto essere il frutto di una soluzione, di una condivisione regionale. Lo facciamo funzionare bene e facciamo in modo che i rapporti internazionali facciano riferimento, per quanto riguarda la Regione su Bolzano, per proprio conto. Trento vorrebbe un altro aeroporto e vediamo con che fatica questi tipi di servizi funzionano. Università: la stessa identica cosa, università a Trento e a Bolzano, separazione totale anche su questo e vediamo poi che i problemi che riguardano soprattutto l'università di Bolzano sono abbastanza rilevanti.

La domanda da porsi è: se questi problemi riportati, potrei continuare con gli ospedali e la sanità, sull'ambiente ecc., fossero risolti non attraverso i colloqui telefonici, ma in una istituzione che ha un respiro più ampio e regionale rispetto alle due Province, che tipo di prospettive potremmo avere in futuro quando anche le risorse andranno a diminuire rispetto alla dotazione attuale non per volontà del Governo, ma per un assetto istituzionale della nostra Repubblica che i Governi precedenti hanno voluto introdurre?

Una risposta più realistica, più aperta a questi interrogativi potrebbe portare a conclusioni diverse anche su ciò che riguarda la Regione; argomento che mi permetterò di riprendere nei prossimi cinque minuti che mi saranno assegnati. Grazie.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il Consigliere Divina e ne ha facoltà.

DIVINA: Provo a riprendere il filo, Presidente Andreotti, perché tentavo di chiederle che utilità avrebbe poi l'assemblea se lei riuscisse a far passare questo diabolico disegno di deleghe.

Dovrebbe decidere sostanzialmente nulla in materia di giudici di pace. Per quale motivo? Per il semplice motivo che la riforma dell'ordinamento giudiziario non potrà mai essere materia di competenza regionale, è una competenza che rimarrà sempre in capo al Parlamento, per forza di cose, nel senso che non potremmo pensare che l'amministrazione della giustizia possa cambiare da Regione a Regione o da Provincia a Provincia e la Regione sostanzialmente gestirà competenze più amministrative che di contenuto cioè l'aula non vedrà assolutamente nulla. Sarà la Giunta regionale a stabilire numeri, dotazioni, cancellieri, strutture, investimenti immobiliari per dotare le figure dei giudici di pace della necessaria struttura per svolgere le proprie funzioni. Gestirà quello che rimarrà di personale, il problema sarà: il personale per far cosa? Quanto personale dovrà rimanere a questo punto?

Vi è un palazzo, il palazzo della Regione, probabilmente qualche insegna dovrà essere ritoccata perché non potrà essere ancora chiamato Palazzo della Regione domani che entrandovi troveremo tre uffici che precipuamente svolgono le funzioni della Regione e poi troveremo tre piani di altri uffici pubblici che lì troveranno sede, perché non avrà più senso la Regione.

Viceversa la gestione della materia ordinamentale che tocca agli enti locali, dal momento che tocca due realtà completamente diverse, semmai

quella che oggi potremmo prevedere come competenza da delegare, semmai quella potrà essere la seconda area di discussione se passarla fin da subito, o in un secondo tempo.

A cosa servirà l'assemblea? Mediamente ogni due anni noi riuniamo l'assemblea dell'Euregio, anche se l'Euregio non esiste, l'abbiamo sostanzialmente coniato ed inventato per dar corpo ad un progetto futuristico di organizzazione territoriale e a questo punto con una sua organizzazione istituzionale. Mediamente ogni due anni si trovano i consiglieri della Provincia di Trento, quelli della Provincia di Bolzano, quelli del Land Tirolo e qualche rappresentanza del Land Vorarlberg per raffrontarsi, mettere esperienze a confronto e per vedere se magari assieme qualche materia può essere più utilmente gestita per arrivare a degli obiettivi che interessano tutti quanti i partecipanti.

La Regione diventerà una cosa simile, se non sarà a cadenza biennale potrà essere a cadenza semestrale. Ogni sei mesi i consiglieri di Trento e di Bolzano si troveranno alternamente a Trento, nella sede storica o in questa meno storica ed anche meno prestigiosa e anche meno adibita ad aula parlamentare, primo per l'orrenda disposizione in cui siamo messi, secondo per l'assoluta inefficienza acustica perché chi ha progettato questo probabilmente potrebbe anche progettare...

Ho finito. Non arrivo mai a parlare dei contenuti, perché probabilmente faccio dei preamboli troppo ricchi o troppo vasti.

Comunque, tra le tante cose che non sono mai state dette il progettista di questo palazzo prima progettava case popolari, pollai o capannoni industriali e probabilmente era anche un bravissimo progettista, però in termini di auditorium o di sale assembleari o sale dove le persone si devono parlare dall'inizio alla fine, sentirsi senza rombi, senza sottofondi, senza riverberi acustici, probabilmente quel signore non l'ha messo in discussione.

Ci troveremo alternativamente – mi faccia finire il periodo se no dopo non ha più senso – a Trento oppure in questa orrenda struttura sede bolzanina per raccontarci un po' cosa si fa a Trento, cosa si fa a Bolzano, perché assieme non faremo più nulla. Presidente Andreotti ci deve dire che futuro avrà questa assemblea dal momento che non avremo neanche più materia non da contendere, ma neanche da confrontarci. Potremo solo scambiarci opinioni. Trento su questa materia decide in questo modo, Bolzano in questa materia decide in quest'altro modo, ma di cosa decidiamo assieme? Non decidiamo più nulla tranne decidere sull'ordinamento dei comuni decidendo che i sistemi sono così diversi per cui faremo la legge doppia con le continue deroghe; per Trento si applica una regola e per Bolzano se ne applica un'altra, pertanto nemmeno da litigare.

Ogni assemblea deciderà le proprie regole, sanciremo sostanzialmente che la legge regionale contemplerà esigenze diverse. Non serviremo più a nulla.

Le chiedo scusa se ho sfornato, Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Divina. Il Consigliere Giovanazzi ha la parola.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Una cattiva acustica, a volte, aiuta a coprire quello che qualcuno dice e che non vorresti mai sentire. Perciò non la vedrei così in negativo.

Per un certo verso, cons. Mosconi, è vero che potrei andare in contraddizione con quello che dico, però il cons. Denicolò è venuto sulla nostra linea, un po' alla volta ci danno ragione perché fanno propri gli emendamenti dell'opposizione.

Ci sono dei timidi disgeli. Anche questo può servire per trovare una collaborazione. Io l'ho letto in positivo questo fatto anche perché, probabilmente, ci si rende conto che questa legge potrebbe essere evitata.

Torno sulle riflessioni fatte dal collega Mosconi che in gran parte condivido, perché qui si mira a far approvare il comma 1 di questo articolo. Di fatti questa assemblea e soprattutto le forze politiche che compongono la maggioranza, mi dispiace che all'interno ci sia il nostro ex collega di minoranza Andreotti, mira a far approvare il comma 1. Fatto quello il resto non conta più niente, ed in effetti il comma 3 diventa, per coloro che hanno un disegno specifico, inutile, è un comma in più.

Credo che attraverso questa presa di posizione sia stata manifestata la chiara volontà di questa maggioranza.

E' vero che svuotando questo ente viene meno la possibilità di avviare collaborazioni a livello regionale. E' stato citato l'aeroporto, è stata citata l'università ecc. Ormai si è capito perfettamente, ed è quello che ho detto nell'intervento precedente, si è capito perfettamente che c'è la volontà di camminare per una strada ben diversa, distinta da quella della Provincia di Trento. Credo che insistere per portare avanti questo disegno di legge impedisca anche di dare risposte, perché chiaramente l'insistenza su questo disegno di legge comporterà anche qualche ritardo, impedisca di portare a termine alcuni disegni di legge importanti. Qualche consigliere qui presente, l'altro giorno, ha assunto anche un impegno nei confronti di parecchi sindaci, dai quali è stato sollecitato a portare avanti alcune proposte legislative che possono rimettere nelle mani degli amministratori la competenza sul piano amministrativo, quello che la legge Bassanini ha tolto.

Io ripropongo di valutare l'opportunità di sospendere la discussione di questo disegno di legge e portare al primo punto il disegno di legge che ripristina le condizioni ante Bassanini, per capirci.

Sarebbe un segnale molto forte che si manderebbe ai sindaci e servirebbe per ridare un po' di coraggio per proseguire nel loro impegno.

PRÄSIDENT: Il Consigliere Perego ha facoltà.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Come promesso do anch'io il mio contributo a questa che è sicuramente una battaglia ostruzionistica, che però trova il suo fondamento in motivazioni molto serie che riguardano poi il futuro stesso del nostro essere consiglieri regionali.

Non mi stancherò mai di ripetere che se avessimo la coscienza etica, morale e politica per far venire ad assistere ai lavori di quest'aula una rappresentanza di quella che definiamo costantemente come la società civile e portassimo in quest'aula operai, imprenditori, professionisti, casalinghe a

mostrare il vero volto di questa Regione, credo che non saremmo più noi a dover decretare lo scioglimento di questo ente, ma sarebbero loro a decretare prima il nostro scioglimento, magari anche fisico e poi lo scioglimento di un ente che a loro costa e che costa alla collettività.

E' tanto deprimente il teatrino che sta andando in scena in quest'aula che addirittura i giornali locali preferiscono dedicare ben cinque pagine della loro produzione ad un ipotesi di doping nel ciclismo, per quanto riguarda il ciclista trentino Simoni. E tanto è deprimente lo spettacolo che in quest'aula sta andando in scena, che il Presidente Dellai, "Lorenzo il Magnifico", non viene intervistato sui futuri destini della Regione, non interessa a nessuno sapere cosa e notate che ho usato una locuzione diversa da quella del collega Lo Sciuto che andrebbe richiamato per il linguaggio usato in quest'aula, di quello che pensa il Presidente Dellai della Regione, ma soprattutto della battaglia ostruzionistica che si fa in quest'aula, a fronte di un disegno che per noi è scellerato rispetto al futuro dell'ente. Non interessa a nessuno, quello che interessa ai trentini è cosa Dellai pensa delle tracce di cocaina trovate nel sangue o nelle urine del ciclista Simoni. Abbiamo una bellissima intervista del Presidente Dellai che dice: "Apprendo con assoluto sconcerto." Sconcerto di Dellai per la presenza di cocaina nelle urine di Simoni!

Lo sconcerto, Presidente Dellai, lo provi venendo qui a vedere cosa sta succedendo, a fronte di scelte profondamente sbagliate che lei sta facendo rispetto ad una cosa un po' più importante che è la Regione, rispetto alle urine di un ciclista, con tutto il rispetto che proviamo per i ciclisti, in primis il nostro europarlamentare Giacomo Santini.

Il problema non è solo cosa ne pensa Dellai, perché da una settimana è entrato in scena un ulteriore competitore nella battaglia politica, Mario Malossini. Interessa poco se Malossini candiderà, non candiderà, se sia l'antagonista o meno, vogliamo sapere cosa pensa Malossini delle urine di Simoni. Malossini dice che è un ragazzo a posto e questo ci fa piacere.

Anche l'assessore Benedetti deve dire la sua, perché l'assessore Benedetti non è in quest'aula a discutere il futuro della Regione, è nel suo ufficio preoccupato dall'immagine turistica del Trentino che deriva dal fatto che nelle urine di Simoni ci sia un po' di cocaina, che poverino è derivata dal fatto che aveva mal di denti e che doveva farsi ricostruire i denti.

Allora anche Benedetti deve dire la sua: "Dare giudizi non mi va, ma certo essendo Simoni il testimonial del Trentino ci spiace." Spiace a noi però che la Regione venga distrutta, prima che si spiaccia che Simoni abbia fatto uso di cocaina.

Voi direte: per fortuna il Presidente Cristofolini invece pensa alla Regione. Niente affatto. Il Presidente Cristofolini dice che bisogna essere rigidi contro il doping, non bisogna essere rigidi nei confronti di chi scioglie la Regione senza prima averci detto cosa vuol farne. No, dobbiamo essere rigidi contro un poverino che è andato dal dentista e si è trovato un po' di cocaina nelle urine.

Lasciamo stare la collega Iva Berasi, perché stamattina mi ha offerto un caffè e mi sembrerebbe ingeneroso spingere il coltello nelle carni dell'assessore Berasi, che però comunque anche lei dice la sua.

La realtà che in quest'aula si discute dei destini della Regione in maniera più o meno seria, perché ormai dobbiamo buttarla in questo modo, non interessa a nessuno, è molto più importante e proporrei di aprire un dibattito generale tra di noi su cosa pensiamo delle urine di Simoni. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Perego. Il prossimo è il Consigliere Delladio.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, continuo il ragionamento che avevo iniziato in occasione della discussione degli altri emendamenti, ricordando che il distruggere la Regione, ossia quella casa, poteva essere di convivenza e riflessione, di confronto e un fare da sciagurati. Un argomento sul quale si poteva trovare convergenza, un tema sul quale si poteva e si dovrà in un futuro comunque trovare accordi e condivisioni è il turismo.

Noi viviamo in due realtà provinciali ben distinte a livello amministrativo, però uniformi dal lato morfologico e dal lato territoriale. Pertanto la promozione, ad esempio, del nostro territorio nel mondo, la promozione dell'offerta turistica di casa nostra intesa casa fatta dalle due entità territoriali di Trento e di Bolzano, dovrà trovare momenti di condivisione e di aggregazione.

Altri argomenti sui quali noi dovremo comunque fare delle riflessioni comuni sono la sanità, l'ambiente, la viabilità, l'università, anche se, come ho già detto, certi argomenti sono stati affrontati autonomamente dalle singole amministrazioni, ad esempio in tema di sanità.

Ribadisco che è assurdo costituire centri di specializzazione uguali sulle rispettive Province, penso a neurochirurgia, a cardiocirurgia, che abbisognano di un bacino di utenza, di un bacino di cittadini superiore al milione come numero.

Penso all'ambiente, viviamo in un ambiente con problematiche comuni, viviamo in un sistema montano, dove il problema della viabilità è sentito ed è comune anch'esso e, a tal proposito, voglio evidenziare che è assurdo che un partito come il PATT, a voce dei suoi esponenti, decida a seconda delle decisioni imposte o suggerite dalla SVP della Provincia autonoma di Bolzano.

Sull'università, sull'aeroporto, sulla sanità, abbiamo visto decisioni autonome anziché concordate. Avevamo un aeroporto a Trento, ne abbiamo visto un altro nuovo a Bolzano, potenziato, completamente slegato dalla realtà trentina. Abbiamo un'università a Trento e ne abbiamo un'altra a Bolzano, con caratteristiche sicuramente diverse.

Voglio evidenziare che comportarsi in questo modo, come ci siamo comportati, come i nostri rappresentanti al Governo si sono comportati nel passato è solamente un modo di fare che aumenta i costi, che aumenta indubbiamente le conflittualità e che non porta a niente di buono.

Riconosco alla SVP una determinatezza che non ha mai nascosto, cioè quello di perseguire l'obiettivo di rendere la Provincia autonoma di Bolzano autonoma sotto tutti i punti di vista nel contesto europeo, ben sapendo e questo sarà un problema che la SVP dovrà affrontare in un secondo tempo, che la Provincia autonoma di Trento da sola ha poco peso nei confronti dell'esterno, nei confronti dell'Europa nella sua interezza.

Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Bertolini.

BERTOLINI: Credo che valga la pena spendere qualche parola su questo comma visto che la Lega è totalmente contraria al passaggio delle deleghe alle due Province, su questo siamo sì federalisti, ma siamo anche convinti che la Regione svolga un ruolo importantissimo per le due Province, soprattutto per quanto riguarda la salvaguardia, la tutela della minoranza italiana in Alto Adige e la salvaguardia anche dell'autonomia del Trentino. Quindi siamo contrari al fatto che con questo disegno di legge si vada a smantellare la Regione, a svuotare e a passare tutte le competenze alle due Province e ci dispiace che nello stesso tempo non sia stato presentato un progetto alternativo che preveda un ruolo per questa Regione, dei compiti e delle funzioni.

Su questo credo vada sottolineata l'incapacità di questa maggioranza che si dimostra molto brava nel momento in cui deve distruggere, ma dimostri invece tutte le sue lacune quando la fase passa sul piano progettuale e costruttivo.

Ritengo che come minoranze quindi dobbiamo assolutamente evitare e rallentare questo processo di smantellamento della Regione. Sicuramente la parte della minoranza linguistica in Alto Adige è quella italiana e soffrirebbe molto l'ulteriore distacco dalla Provincia di Trento. Già le due Province hanno subito un allontanamento, un notevole allontanamento nel momento in cui si è separato il sistema elettorale, con quella norma transitoria voluta dal centro-sinistra e votata a livello nazionale dal Governo del centro-sinistra, abbiamo di fatto indebolito molto la Regione separando il sistema elettorale e soprattutto abbiamo indebolito moltissimo i requisiti per il Trentino per mantenere, per rivendicare la sua autonomia.

Crediamo che nel prossimo futuro il fatto che in questa Regione non vi sia più l'elezione del Consiglio regionale, vi sia l'elezione dei due Consigli provinciali, tra l'altro con sistemi nettamente diversi, quindi con il sistema proporzionale in Alto Adige e il sistema maggioritario con l'elezione diretta del Presidente in Trentino, questo va certamente ad indebolire l'assetto della Regione.

Oggi, con il passaggio delle deleghe, indeboliamo ulteriormente l'ente e non possiamo accettare da consiglieri regionali, da consiglieri trentini impassibili questo smantellamento.

Ci auguriamo che nella discussione qualche passo in avanti verso la progettazione del ruolo della funzione della Regione venga fatto e questa maggioranza prima di arrivare al termine della discussione del disegno di legge arrivi a presentare, anche in via informale, ai consiglieri una sua proposta per ridare contenuto, ridare ruolo alla Regione.

Nello stesso tempo ci auguriamo che i convincimenti che hanno portato la maggioranza a presentare il disegno di legge di passaggio delle deleghe alle due Province, con l'andare del tempo vengano meno e quindi prima di arrivare alla votazione finale vi sia un ripensamento da parte della maggioranza e vi sia quindi il mantenimento di alcune competenze alla Regione.

Sicuramente competenze come la gestione del catasto e tavolare, fino ad oggi, sono state gestite brillantemente e non vi sono nemmeno motivazioni tecniche per giustificare un passaggio alle Province.

PRÄSIDENT: Danke. Sind weitere Wortmeldungen? Nein, dann kommen wir zur Abstimmung. Wer ist für den Antrag, soll bitte die Hand erheben. Geht in Ordnung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	48
Jastimmen:	14
Neinstimmen:	31
Weißer Stimmzettel:	3

Damit ist der Antrag abgelehnt. Wir kommen um 15 Uhr wieder zusammen. Die Sitzung ist aufgehoben.

(ore 13.03)

(ore 15.02)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MOLINARI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Danke für den Namensaufruf. Der nächste Antrag ist der Antrag vom Abgeordneten Seppi mit der Protokollnummer 8718/5: „Il comma 5 viene abrogato. - Der Absatz 5 wird gestrichen“. Ein gleichlautender Antrag ist auch vom Abgeordneten Taverna eingebracht worden.

Sind Wortmeldungen? Il Consigliere Divina ha la parola.

DIVINA: Lei sta mettendo in votazione un emendamento del collega Seppi, sul comma 5. Io volevo capire, dal momento che non sono stati messi in discussione gli emendamenti a firma del primo firmatario, il sottoscritto e altri dieci, dodici colleghi sui commi 3 e 4 che fine hanno fatto.

Non si può prima discutere il 5 e poi il 3.

PRÄSIDENT: Abbiamo votato il comma 3 e 4.

DIVINA: No Presidente, perché attendevo di discutere i miei emendamenti e non l'abbiamo fatto.

Basta che mi si dica dalla Presidenza che prima si fanno tutti i soppressivi e poi torniamo indietro.

PRÄSIDENT: Sì, abbiamo votato anche il comma 4. Adesso passiamo al comma 5.

DIVINA: Presidente, la domanda era diversa: sui commi 3 e 4 ho presentato un certo numero di emendamenti, proposte aggiuntive. Lei nel procedere i lavori preferisce esaurire tutti... Volevo solo questa garanzia.

PRÄSIDENT: Sì, bisogna fare così, perché è previsto dal regolamento. Arriviamo al comma 5.

Wortmeldungen? Abg. Seppi hat das Wort.

SEPPI: Con il comma 5 prosegue la sequenza dei cosiddetti articoli bruciati sull'altare del disegno di legge, l'articolo unico e si va a definire quello che sarà il problema relativo agli uffici regionali decentrati del Libro fondiario e del Catasto.

Con questo articolo si passa di fatto la competenza del Libro fondiario e del Catasto, attualmente in seno alla Regione, alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

E' chiaro che detto Catasto e detto Tavolare fanno riferimento al territorio specifico delle due relative Province.

E' altrettanto chiaro che, da parte nostra, riteniamo assolutamente improponibile questo passaggio per due ragioni, perché qui oltre ad esserci la solita motivazione di fondo che è lo smantellamento della Regione in atto da parte della SVP con i partiti del centro-sinistra trentino, neanche alto atesino e quindi le solite realtà purtroppo negative che vogliono di fatto distruggere l'istituzione regionale.

Esiste un'altra motivazione di fondo che ha visto storicamente e questo tema penso sia molto caro anche ai colleghi di madre lingua tedesca presenti in quest'aula, che hanno visto storicamente nascere il Catasto nonché il Tavolare della Regione Trentino-Alto Adige ad opera di Maria Teresa, quindi ad opera dell'impero Austro Ungarico perché di fatto è una delle poche regioni d'Italia, forse l'unica, in cui le mappe sono a scala 1440:2880 e sono scale usate solamente ed esclusivamente storicamente dalla struttura tecnica dell'Impero Austro Ungarico.

Quindi il Trentino-Alto Adige, in questa situazione catastale e quindi di tenuta del Libro fondiario, si differenzia da tutto il resto d'Italia per questa sua prerogativa storica che non è assolutamente una prerogativa di poco conto, ma che segna una tradizione che ha visto in un passato, evidentemente più confacente a qualche altra ideologia che non alla mia in quest'aula, ma che comunque ha visto unita l'attuale Provincia di Trento e l'attuale Provincia di Bolzano in un unico disegno tavolare e catastale e quindi in un'unica designazione anche tecnica che ha voluto l'uso di una scala geometrica esclusivamente attribuibile all'Impero Austro Ungarico.

Queste sono anche ragioni storiche per le quali siamo contrari al passaggio del Libro fondiario e del Catasto dalla Regione Trentino-Alto Adige alle due Province autonome.

Sono ragioni storiche che si sommano, come dicevo prima, alle solite ragioni ideologiche dovute al fatto che noi non vogliamo assolutamente lo smantellamento della Regione Trentino-Alto Adige. Proprio relativamente a questo tema specifico si aggiunge, e non è cosa di poco conto, la ragione che ho appena annunciato.

Noi siamo convinti che anche dal punto di vista del personale ci saranno dei grossi problemi, perché in questo momento, caso unico in tutte le situazioni annunciate di delega, diversi dipendenti regionali del Catasto, assunti in Provincia di Trento, stanno operando in Provincia di Bolzano e penso poco viceversa, proprio per un riequilibrio dell'organico che andrà a sbilanciarsi ancora di più, ed è logico, nel caso in cui dovesse esserci il passaggio delle deleghe tra la Regione e le due Province. Passaggio che riteniamo non indolore, da questo punto di vista, perché riteniamo assolutamente inconcepibile e lo ribadisco, quelle che sono le ragioni espresse relativamente al personale dal Presidente della Giunta quando ieri ha enunciato che una parte del personale potrà, in qualche modo, dichiarare a quale Provincia vorrà appartenere come dipendente mentre qualche altro sarà obbligato a farlo per motivi di equilibrio di organico.

Ritengo che anche questo sia un passaggio difficile e un passaggio improponibile nei termini previsti dal Presidente della Giunta. Grazie.

PRÄSIDENT: Cari colleghi, stamattina è stato dichiarato pubblicamente che si sta facendo ostruzione, questo è un delitto legale. Però in quel caso applico anche io rigorosamente il regolamento e quindi oltre dei 5 minuti non si va e se no, io ritiro la parola dopo un breve segnale con il campanello.

Il Consigliere Cominotti ha la parola.

COMINOTTI: Grazie. Non abuserò del tempo. Due sedute fa, in Consiglio provinciale, il cons. Molinari aveva fatto un rapido conteggio dei presenti in sala per vedere l'attenzione che i consiglieri dedicano all'ordine del giorno. Io ho fatto la stessa cosa alle 12.30, quando parlava il collega Perego. Eravamo presenti 26 persone, poi l'ho fatto prima di iniziare il discorso, eravamo in 27, quindi è aumentato l'odiens.

Questo per riprendere il discorso relativo al collega Perego. Perego parlava di Simoni, delle analisi, della cocaina e via dicendo, ma non era tanto riferito al fatto in sé, ma ai giornali che, indifferenti a quello che sta succedendo qua, si occupavano di una cosa, di un fatto meramente sportivo che non implica, come in questo caso, un argomento politico di più ampie dimensioni a discrezione o no di un'istituzione come la Regione Trentino-Alto Adige. Quindi è un problema d'informazione, ma non solo di mancanza di informazione, ma anche di informazione non reale, non voglio dire falsa ma non corretta e faccio riferimento, l'ho letto oggi sul giornale, mi dispiace che manchi il collega Pinter sul quale evidentemente avrei voluto intervenire stamattina, c'è stata una riunione a Caderzone, alla quale parteciparono più di duecento persone e leggo sul giornale locale che era presente l'assessore Pinter con a fianco l'assessore Andreolli. Ho visto la foto, ma l'assessore Andreolli al suo fianco non c'era. Qua siamo a una fase di regime dove alcuni giornali sono esclusivamente puntati sul discorso Margherita, punto e basta.

Anche nell'ambito delle sinistre, anche nell'ambito dei DS quelli che sono funzionali al dire di sì, sono subito evidenziati, messi in mostra.

Di questo ne prendiamo atto, abbiamo visto Olivieri che è diventato lo sponsor di Dellai, Andreolli che è lo sponsor dello sponsor di Dellai. La Margherita ormai sta raccogliendo dal fondo del barattolo. Per fare questo è andata a tirare fuori le ultime cose dal cimitero degli elefanti. Sta cercando, in tutti i modi, di occupare uno spazio che ormai la gente non le dà più. Siamo proprio veramente all'ultimo stadio. Mi dispiace perché usiamo anche denaro pubblico.

Un giornalino che esce in trentamila famiglie, gratuitamente, è evidentemente un giornalino che costa. E' un giornalino che sarà pagato a qualcuno. Quando i due responsabili di questo giornalino uno è un professore universitario che evidentemente ha quasi tutti gli incarichi su patti territoriali e l'altro è un sindaco che rappresenta...

PRÄSIDENT: Va bene, grazie. I 5 minuti sono esauriti. Il prossimo è il Consigliere Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Non preoccuparti collega Cominotti vado avanti io. Cominciamo proprio dalla fine, perché hai toccato un argomento che mi interessa molto. Tu hai detto che è stato fatto un incontro nella Valle del Chiese e che il solito servitore del regime riporta, su un articolo, che c'era al fianco dell'assessore Pinter anche l'assessore Andreolli.

Probabilmente l'assessore Andreolli doveva giustificare qualche viaggio che ha fatto con la macchina di servizio nella Valle del Chiese, come dovrà giustificarlo la collega Berasi che arriva qui con la macchina di servizio in Consiglio regionale.

Noi non siamo mai arrivati in Consiglio regionale con la macchina di servizio. Gli assessori, probabilmente, perché sono stati tanto tempo lontani da quella mangiatoia che hanno sempre denunciato, ci sono arrivati e ora mangiano tutto anche per il futuro. Si siedono addirittura sui tavoli degli uffici per occuparli con maggiore imponenza, con maggior forza.

Mi da fastidio perché questi sono i moralisti, sono quelli che parlano di etica e sono quelli che si servono dei giornali che sono dipendenti di questo regime e si servono di questi giornali per magari mettere in evidenza delle sciocchezze che potrebbero passare, se gonfiate, per delle azioni immorali. Quando dico che la Berasi si serve della macchina di servizio perché deve arrivare con quella, si serve delle riviste come "Trentino Mese" per farsi pubblicità per la campagna elettorale, è questo che succede collega Cominotti.

Vanno a parlare dei "baiti" che è una legge che hanno fatto le minoranze, ed abbiamo anche dovuto, se vi ricordate colleghi, resistere molto a quelle insistenze di Pinter che voleva accantonare il tutto, nel momento che è passato naturalmente diventa il padre di questa legge.

La Margherita va a prendere un professore universitario che si sente obbligato per tutto quello che ha avuto, vorrei andare a vedere che cosa è stato dato come contro partita ad una serie di incarichi che sono stati dati.

Ecco che scappa la Berasi. Non resiste assolutamente.

Tutti questi matrimoni che vengono fatti, Molinari, se non ti dai da fare veramente diventi cornuto, perché questi matrimoni continui, questi ammiccamenti con i tuoi potenziali concorrenti, se tu non ti muovi questi ti fanno le corna e ti bastonano pure. Potresti subire queste due conseguenze se non ti muovi in fretta.

Il ritorno di Caterina mi fa piacere, perché vuol dire che si è rimessa ed è riuscita, un'altra volta, ad affrontare l'aula. Per Caterina nutro simpatia, perché alla fine è una persona simpatica. E' stato un trauma enorme, però l'ha superato e questo mi fa estremamente piacere, perché è tornata in mezzo a noi.

Dal collega Seppi sono stati sollevati alcuni problemi importanti: il Libro fondiario ed il Catasto. Se questa competenza viene trasferita alle Province ci saranno anche problemi sull'operatività del Libro fondiario e del Catasto, perché oggi le situazioni che sono a cavallo delle due Province si risolvono, perché è un discorso regionale. Quando sarà in capo alla Provincia ci sarà un problema reale e creerà sicuramente dei disguidi che...

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Plotegher.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Presidente Pahl, lei non deve eccessivamente preoccuparsi di questo clima che viene proiettato qui dalla Provincia di Trento e che fortunatamente credo che voi non avete, ma noi ci troviamo in una Provincia dove i Verdi diventano sostenitori dell'inceneritore e i DS diventano sostenitori del partito degli affari, allora noi siamo abbastanza sconcertati e quindi proiettiamo anche in quest'aula un'atmosfera che sarebbe molto meglio non ci fosse, però è quella e noi cerchiamo di portarla anche in quest'aula.

Situazioni paradossali quelle che si verificano in Provincia di Trento e forse c'è un subconscio che ci dice: "Attenzione, perché se non avrete più a copertura anche la Provincia di Bolzano, la situazione in Provincia di Trento esploderà in modo tale da portare ad una situazione di ingovernabilità totale e a situazioni talmente paradossali da diventare la barzelletta di tutta l'Italia."

Il partito autonomista che non si batte perché non venga chiusa la Regione, i compagni comunisti che diventano il maggiore supporto al partito degli affari, degli industriali e mettono in evidenza tutta la contraddizione con la loro tradizione. I Verdi che non dicono una parola a Folgaria sulla distruzione dell'ambiente, su edificazioni assolutamente tali da sconvolgere l'ambiente di quel comune.

Allora è chiaro che noi proiettiamo qua una situazione veramente al limite dell'orrido, se non del ridicolo e questo è abbastanza naturale che poi, Giovanazzi l'ha detto a suo modo, ma tale da rendere l'esatta dimensione di quello che si verifica in Provincia di Trento.

Abbiamo veramente paura della perdita della Regione per quel che poteva rappresentare e potrebbe ancora rappresentare di unificazione e di coordinamento e anche di richiamo ad una certa serietà di amministrazione.

E' chiaro che anche dal punto di vista di funzioni ben precise, sulle quali poi si deve basare tutto, anche lo sviluppo come quello del Catasto, la mappatura del territorio, queste possono essere difese, possono avere un

credito preciso se questa Regione, che tutto sommato è un unicum, quanto meno dal punto di vista geografico, abbia un coordinamento, una unità, una possibilità di gestione che non consenta ad interpretazioni localistiche di prevalere.

Vediamo che se questa legge va avanti non esiste più questa possibilità e il coordinamento regionale in mano a organi dei quali non sappiamo assolutamente la consistenza, la capacità di muoversi, la rispondenza a precise normative, non ci dà la minima fiducia che decisioni che vengono prese, poi su stimolo assolutamente localistico o su interessi che esulino da un interesse generale di tutta la comunità regionale, abbiano poi la possibilità di avere un iter organico e abbiano la possibilità di tradursi in decisioni tali da consentire la capacità di essere espletati in modo realmente aderente agli interessi della popolazione del Trentino e dell'Alto Adige.

E' per questo che noi continuiamo questa battaglia e pensiamo che finalmente anche il neo Presidente Andreotti possa dire: sediamoci ad un tavolo e vediamo di definire queste nuove modalità con le quali la Regione possa un domani esistere ed in questo modo cercare di porre un rimedio a quanto sta oggi avvenendo.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il Consigliere Urzi e ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie Presidente. Credo che non si debba perdere ulteriore tempo e si debba andare al sodo. Si tratta dell'emendamento abrogativo del comma 5 e noi abbiamo deciso di chiamare l'art. 5 del disegno di legge, ci troviamo nella condizione di dover sottolineare quello che è un orientamento che dimostriamo di aver assunto e difendiamo dall'inizio della discussione sull'articolato. Un orientamento teso a frenare, a porre un limite alle iniziative della maggioranza, tese a devolvere in maniera irreparabile quelle che sono le tipiche funzioni dell'ente Regione alle Province di Trento e Bolzano.

E' con sconcerto, signor Presidente, che prendo la parola tornando a sottolineare quello che è un dato di fondo, che esprime comunque grande amarezza anche da parte del nostro gruppo politico ed è legato al fatto che dall'inizio della discussione articolata, dai banchi della Giunta regionale, non è venuto uno straccio di contro replica, uno straccio di considerazione di merito rispetto ad alcune delle affermazioni che siano state svolte dalle minoranze politiche e molte di queste affermazioni, al di là del contorno così legato ad emozionalità varia o comunque alla necessità, forse, di stimolare anche un attimo di polemica e forse anche alla necessità di prolungare un confronto perché attraverso il prolungamento di questo confronto si rende evidente la delicatezza e la spinosità del tema che stiamo affrontando.

Al di là di tutto questo, alcuni degli interventi hanno dimostrato di entrare nel merito dei contenuti, nel merito delle proposte della maggioranza politica avanzando obiezioni e rispetto a queste obiezioni noi attendiamo e continueremo ad attendere fino al termine del dibattito, probabilmente nel 2008, una replica da parte della maggioranza politica.

Il Presidente Andreotti è assorto in tutto tranne che nel dibattito, il Presidente Andreotti dimostra superiorità ed in certo senso anche distacco rispetto a ciò che sta avvenendo, d'altronde è un distacco comprensibile se

consideriamo che il PATT, che ha fatto del ruolo della Regione Trentino-Alto Adige nel passato uno dei capisaldi della propria azione politica, oggi è il liquidatore primo dell'esperienza regionale, quindi comprendo anche questo distacco per rendere meno doloroso il passaggio.

Ne prendiamo atto, però ribadiamo e torniamo a sottolineare che ci aspettiamo una replica.

L'unica replica che è arrivata alle nostre osservazioni è giunta dal collega Denicolò che, in quanto capogruppo della SVP si è arrogato il titolo di parlare a nome della maggioranza, di parlare a nome del Presidente della Giunta regionale e noi di questo prendiamo atto con grande sconcerto, grande amarezza e credo che questo passaggio mortifichi ed umili la maggioranza politica. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie. Il Consigliere Morandini ha la parola.

MORANDINI: Innanzi tutto per scusarmi con il collega Urzì, in effetti ero iscritto prima di lui, ma poiché ho visto che era iscritto subito dopo di me il capogruppo Denicolò, mi sono segnato dopo perché avrei gradito poter rispondere al suo intervento, però subito dopo si era cancellato anche lui, ma non l'ho visto in tempo.

Stiamo discutendo l'emendamento che propone l'abrogazione del comma 5 dell'articolo unico, il quale tocca un argomento fondante per quanto riguarda gli attuali assetti e le attuali competenze della Regione, non solamente perché sostanzialmente oggi il Catasto ed il Tavolare rappresentano la porzione più vasta, anche quanto a personale oltre che competenze rimaste in capo alla Regione. Questo tipo di competenza ha radici lontane, è un istituto, quello del Catasto e del Tavolare che oltre ad essere un unicum, come voi sapete bene, ha le sue radici in una serie di istituti, in una serie di tradizioni e di norme che da sempre hanno rappresentato un tutto unico sia per la Provincia di Trento che di Bolzano.

Ora, andare a spaccare, come si sta facendo, questo tipo di secolare istituto, l'unicità secolare di questo istituto nel senso di evolvere alle due Province le rispettive funzioni amministrative, vuol dire anche fare un oltraggio alla storia, oltre che al buon funzionamento di questi uffici.

Signori, voi lo sapete, Presidente Pahl, lei lo sa, come vertice di questa assemblea regionale mi permetto di rivolgermi a lei, che i notai del Trentino-Alto Adige hanno fatto conoscere, fatto sapere ai consiglieri regionali che sono totalmente contrari allo smembramento di questo istituto Tavolare e Catasto, perché proprio non solamente ci sono ragioni storiche su cui mi sono velocissimamente soffermato, ma anche ragioni di funzionalità e di buon andamento dell'amministrazione per quanto attiene al disbrigo delle materie relative a questo tipo di competenze.

Ciò nonostante, Presidente Pahl, si va avanti. Da questo punto di vista mi rivolgo a lei che sa essere tutore oltre che dell'assemblea anche di quello che dovrebbe essere la cultura, la storia, la tradizione di un popolo e le chiedo se trova nel resto d'Europa un istituto analogo a quello del Catasto e Tavolare, meno male che il Presidente della Giunta annuisce, non c'è in tutta Europa un istituto pari a questo, anzi in tutto il resto d'Europa, Presidente Pahl,

la disciplina del Catasto e Tavolare è mutuata dai ragionamenti e dalla cultura illuministica che abbiamo visto a quali risultati ha portato.

In questo senso quindi andiamo doppiamente fieri di una cultura che è stata quella che ha prodotto una disciplina del Catasto e Tavolare per quanto riguarda il Sudtirolo, il Trentino e il Tirolo.

Presidente Pahl, le chiedo di farsi portavoce di questa istanza, qui stiamo anche offendendo la storia e il buon andamento dell'amministrazione, perché i notai che sono i lavoratori in prima linea su queste vicende che riguardano Catasto e Tavolare l'hanno chiesto a gran voce, ciò nonostante si va avanti.

Siccome ho poco meno di un minuto faccio presente che abbiamo il diritto di interpretare il silenzio di questa Giunta come un assenso.

Siccome tutti i nostri interventi si sono soffermati su alcune materie, proprio sul fatto di dimostrare con motivazioni giuridiche, storiche e politiche l'infondatezza di questo disegno di legge, il fatto che nessuno della maggioranza replichi evidentemente si commenta da sè.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Morandini. Il prossimo è il Consigliere Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. L'emendamento proposto dal collega Seppi, ce n'è uno mio anche, che vuole l'abrogazione del comma 5 dell'articolo unico, rientra nella logica di rappresentare, utilizzando gli strumenti a disposizione, la nostra più convinta protesta e va al di là dell'appuntamento politico, seppur importante, perché mira al cuore dell'istituto, mira al cuore della Regione, così come la Regione ci è stata consegnata per effetto della permanenza dello Statuto di autonomia, il quale pur nella trasformazione che ha subito e badate bene alla trasformazione del 1972 può essere annoverata come un momento estremamente negativo, perché è con la rivisitazione dello Statuto d'autonomia del 1972, si opera la scelta che pare inarrestabile, che pare ormai non più nemmeno sindacabile sul piano dell'approccio scientifico e sul piano di una valutazione obbiettiva.

Dal 1972 formalmente si prende atto che la scelta è irreversibile, la Regione sempre di più sarà considerata come una sorta di sovrastruttura inutile, costosa e per di più anche nociva. Ebbene, rispetto a questa impostazione che giunge da lontano, che muove da lontano, perché vediamo quanti nefasti risultati abbia prodotto, consente a me, anche in quest'occasione, di poter sostenere le ragioni del "no"; le ragioni di un "no", che non appare soltanto nella forma, ma che nei contenuti è un "no" convinto e mi auguro anche convincente. Un "no" che per la verità ha visto altri colleghi seppur provenienti da culture e da posizioni politiche diverse, molto lontane rispetto a quelle che mi onoro di aver rappresentato e di rappresentare. Caso emblematico, questa situazione è rappresentata dalla collega Conci, lei mi perdonerà se la cito ma mi pare che sia evidente quanto, alle volte, anche battaglie di principio che sono state condivise, d'improvviso fanno un po' come la benzina: esposte all'aria evaporano.

La collega Conci, che conosco come persona che non ha paura di assumere posizioni anche coraggiose e ci siamo trovati accanto in questa

battaglia, anche nel recente passato, avendo la collega Conci deciso di appoggiare questa Giunta improvvisamente ritiene di dover abdicare ad un ruolo coraggioso, quello interpretato fino a poco tempo fa per assumere un atteggiamento assolutamente non dignitoso.

Questa è la logica del pitone. Non so se c'è una correlazione tra il ruolo della collega Conci con le caratteristiche del pitone.

Certo che sul piano della dialettica politica pare sintomatico, strano ed anomalo questo atteggiamento. Prima un compiuto, risoluto, coraggioso atteggiamento di fortissima critica nei confronti di coloro che governavano o governano la Regione quando ci presentiamo all'esame di un documento, questo disegno di legge, che è prodromico rispetto ad una politica di svuotamento del contenitore, ci pare estremamente negativo il fatto che all'appello di fronte a questa battaglia abbiamo perduto la collega Conci e di questo ci rammarichiamo.

Confidiamo per altro in un suo ripensamento.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il Consigliere Mosconi e ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie signor Presidente. La tematica introdotta dal comma 5 di questo disegno di legge avrebbe potuto rappresentare, in condizioni normali, un'occasione interessante per sviluppare alcune riflessioni su uno dei più importanti servizi che sta rendendo la Regione in questo settore e quindi viene da chiedere come prima battuta, ancora una volta, come ho cercato di fare questa mattina, quali saranno i reali motivi per cui anche per un servizio di questo tipo si chiede con forza, con grinta la separatezza sulle due Province. Stiamo parlando di servizi che giustamente, come diceva il collega Morandini, hanno una storia alle spalle, ma tralasciando anche la storia e volendo concentrare la nostra attenzione sull'attualità, sull'importanza, sulla funzionalità, sull'operatività di questo servizio, dobbiamo prendere atto che non ci sono situazioni per le quali si possa giustificare un migliore o peggiore funzionamento, se le funzioni vengono esercitate separatamente dalle due Province rispetto a quella che può essere l'attualità del servizio gestito dalla Regione.

Si fa riferimento a funzioni di rilievi catastali, si fa riferimento a funzioni di informazione, di costituzione di proprietà, di certificazione di proprietà, si fa riferimento ad un servizio che va a toccare tutte quante le famiglie della Regione in una realtà che come la nostra presuppone, soprattutto per la Provincia di Bolzano, il bilinguismo. Quindi non è che separando Bolzano da Trento si possa dire: svolgiamo un servizio in una sola lingua che potrebbe essere una grande semplificazione pratica, non è neanche così, perché il bilinguismo serve comunque anche nella Provincia di Bolzano.

Per quanto uno si sforzi, francamente non riesce a capire o a individuare un motivo plausibile sostanziale che possa giustificare questa richiesta di separatezza.

Dicevo prima: in condizioni normali, in un rapporto di dialogo, di critica da parte nostra e di risposta da parte della maggioranza avremmo potuto captare qualche elemento, capire per quale motivo ci si spinge con tanta forza a pretendere questa separatezza.

Così noi dobbiamo solo, ancora una volta, sforzarci a dire delle cose che non avranno confronto, né risposta, né riscontro su una situazione che non fa vedere spiragli di modifica o di apertura nel breve termine e quindi le nostre valutazioni, le nostre riflessioni rimarranno finì a se stesse solo per farci guadagnare tempo.

Avrebbe potuto essere un'occasione preziosa e anticipo la valutazione che avrò modo di fare in altre sedi, per capire a che punto, a prescindere dal fatto che saranno separate le funzioni con il 2004, sta il progetto di informatizzazione, sia del Fondiario che del Catasto, per conoscere, per esempio, un altro dato di estrema curiosità sarebbe quello di conoscere le risorse che in questi ultimi vent'anni sono state impiegate in questo progetto di informatizzazione; quanto personale è impegnato e impiegato negli uffici periferici negli anni che stiamo vivendo, rispetto a solo qualche decina di anni fa in presenza ad una rifornimento di servizi che non è che si siano modificati di molto. Penso che ci troveremo di fronte a risultati e risposte di estremo interesse che farebbero ancora una volta riflettere sul fatto che, visto che si è tanto investito in questo settore, ancora meno si riesce a capire per quale motivo adesso si vuole separare probabilmente incontrando ulteriori costi, ulteriori oneri che non trovano giustificazione alcuna.

Ci poniamo tanti interrogativi, risposte non ce ne saranno, il tempo sta scadendo, il Presidente probabilmente mi richiamerà e quindi, a questo punto, mi fermo. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Perego e ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Riprendo questo tormentone che sta diventando il nostro essere presenti in quest'aula e ripeto che al di là e oltre la mera manovra ostruzionistica c'è un problema di fondo che ripeterò ogni volta che prenderò la parola.

L'ostruzionismo su questa legge ha senso soltanto se si tiene presente che non è possibile svuotare l'istituto regionale e quindi togliere ogni dignità alla Regione, prima di aver stabilito, in accordo con tutte le forze politiche e sociali, quale sarà la nuova struttura, la nuova funzione della Regione.

Il nostro ostruzionismo rispetta una legge che aprioristicamente non ci vede schierati contro e che potrebbe addirittura vederci favorevoli, ha sempre e soltanto questo significato: capire esattamente cosa questa maggioranza vuole fare della Regione, perché non si dà fuoco alla propria casa se prima non se n'è costruita una nuova, non si dà fuoco al ponte se prima non si è capito dove si deve andare. Tornare indietro poi non si può più.

Quello che chiediamo a questa maggioranza, sostanzialmente, è soltanto un atto di chiarezza, chiediamo che ci venga detto cosa volete fare di questa Regione. Fino a quando non ci direte questo, noi continueremo con questa battaglia, che magari non sarà capita, ma che ha un suo fondamento preciso.

Riprendo il ragionamento fatto al collega Taverna e con molta serenità mi rivolgo alla collega Conci, perché la battaglia contro questo modo di distruggere la Regione, perché questa battaglia era giusta qualche mese fa e

non è più giusta oggi? Può, collega Conci, soltanto il fatto di passare dai banchi dell'opposizione a quello della maggioranza rendere giusta o sbagliata una battaglia, un'idea che si aveva su questo modo di procedere che non è cambiato?

Ricordo una cosa, quando si trattò di andare a Roma a difendere la Regione contro la norma transitoria e contro questo modo che aveva la maggioranza regionale di gestire sia la norma transitoria, sia la legge elettorale che le deleghe, io non ci andai. Io non andai a Roma e motivai politicamente questo mio non andare, ma la collega Conci ci andò assieme ad altri colleghi dell'opposizione contro la maggioranza regionale, contro questo modo che aveva la maggioranza regionale di intendere sia la gestione della Regione che la funzione futura della Regione.

E' su questo che credo dovremmo provare a misurarci, perché la nostra è una battaglia politica piena di dignità, piena di contenuti e rispetto alla quale noi non abbiamo cambiato idea. Noi non siamo tra coloro che cambiano le proprie idee a seconda del banco su cui vengono a sedere. Cosa che purtroppo, qualche collega, mi pare abbia fatto.

Se questa discussione si fosse svolta solo qualche mese fa noi avremmo trovato al nostro fianco a condividere questa battaglia con noi non solo la cons. Conci, ma forse anche il cons. Panizza ed il cons. Andreotti il cui segretario di partito, Bezzi se non ricordo male, andò a Roma a manifestare davanti al Parlamento assieme ai colleghi dell'opposizione.

Io non ci andai e motivai questo e venni anche accusato in assemblea delle minoranze per questa mia assenza; mi si spiegò che si doveva fare per difendere la Regione.

Ebbene oggi io sono qui a difendere la Regione. Qualcun altro non c'è.

Chiudo, signor Presidente, dicendo che lezioni di moralità, lezioni di etica politica non le prendiamo da nessuno, tanto meno dal signor De Battaglia, mi pare, il quale sul quotidiano "Alto Adige" di oggi si erge a grande moralizzatore e si erge a persona capace in grado di dare giudizi etici, morali e personali su altri soggetti e non esita a parlare in maniera vergognosa dei Dorotei, grande e gloriosa corrente democristiana alla quale il sottoscritto ha anche militato. Il signor De Battaglia, prima di parlare di ritorni di vecchi politici, provi magari a pensare a qualche vecchio arnese del giornalismo trentino, quale forse lui è che farebbe meglio andare in pensione e a non disturbare le persone che hanno voglia di leggere un giornale senza leggere delle cavolate.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Perego. Il Consigliere Bertolini ha la parola.

BERTOLINI: Mi chiedo come possa sedere un uomo del Partito Autonomista Trentino Tirolese alla guida di una Giunta regionale che propone questo disegno di legge e, in particolare con questo comma, il passaggio delle competenze alle Province delle materie relative al Catasto e al Tavolare.

Il Catasto è una funzione, un ufficio, che ci è stato invidiato da tutta Italia, che è stato preso come esempio da varie regioni e credo che, proprio perché l'abbiamo preso dal sistema austriaco, oggi il partito che si dichiara

autonomista dovrebbe essere il primo a difendere anche questo simbolo, questo esempio dell'autonomia del Trentino-Alto Adige.

Che proprio il partito autonomista vada, con questo disegno di legge, a indebolire la Regione, a smantellare l'ufficio del Catasto e a passare le competenze di questo importante ufficio alle due Province, credo sia proprio sintomatico di quanto poco a cuore stia l'autonomia del Trentino al partito autonomista.

Quando li sentiamo parlare di moralizzazione, allora ci viene da chiedere quanti soldi andiamo a spendere, quanto costerà questa divisione degli uffici, se pensiamo alle strutture, all'organizzazione che da anni opera a livello regionale e che in poco tempo dovrà reinventare la propria struttura, la propria organizzazione e anche i propri uffici, perché passerà di competenza provinciale.

Non possiamo credere che questa Giunta abbia così a cuore il risparmio e la gestione rigorosa delle risorse pubbliche e dei soldi pubblici, se poi assistiamo a queste operazioni che di politico non hanno nulla, ma sono proprio operazioni rivolte alla distruzione della Regione.

Ciò che ci sorprende è che alla guida della Giunta regionale sieda Carlo Andreotti che è uno dei massimi esponenti del PATT.

Sto pensando che già da diversi anni, da quando l'assessore Theiner ha assunto le competenze su queste materie, aveva elaborato un progetto di informatizzazione, aveva anche annunciato grossi investimenti in questo settore e quindi anche in questo caso tutto il lavoro svolto in questi anni probabilmente dovrà essere rivisto e tutto quanto è stato fatto verrà cestinato per partire nuovamente da zero, con le competenze delle due Province che autonomamente dovranno poi iniziare a gestire questi servizi.

Mi chiedo se sono questi gli interessi della popolazione del Trentino e dell'Alto Adige se, in questa maniera, noi possiamo dichiararci tranquilli di operare per il bene della popolazione del Trentino-Alto Adige ed in una maniera adeguata nella gestione delle risorse pubbliche.

Purtroppo sappiamo che le nostre parole, alla fine, ben difficilmente produrranno effetti; la condizione imposta dalla SVP che il primo punto di questo scorcio di legislatura di questa nuova maggioranza fosse il passaggio delle deleghe, è una condizione talmente vincolante che non permetterà nessun ripensamento da parte della maggioranza e quindi sappiamo che il centro-sinistra trentino, per salvare i propri posti a sedere sulla Giunta regionale, è costretto a rispettare questo impegno e a portare a termine il passaggio delle deleghe assumendosi però tutte le responsabilità del caso, perché con questo esempio credo sia veramente evidente come per salvaguardare posti di potere, per salvaguardare la coalizione di Giunta si vada ad accettare delle condizioni che, sono certo, non sono assolutamente condivisibili da parte degli esponenti del centro-sinistra trentino.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Grazie collega Bertolini. La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie. Credo che se c'è un tema sul quale la maggioranza dovrebbe avere il coraggio di esprimersi e motivare il perché è disposta allo sbaraccamento del Tavolare e del Catasto, è proprio questo.

Credo che sia sotto gli occhi e l'esperienza di tutti il buon funzionamento del Tavolare e del Catasto.

Credo che, il cons. Morandini l'ha detto con chiarezza, a tutti noi non sfugga che nell'istituto del Catasto e del Tavolare non solo si esplica un servizio alla popolazione, ma si segnala una cultura dal punto di vista amministrativo, dal punto di vista del rapporto con le proprietà e delle proprietà nel gioco della vita collettiva.

Credo che soprattutto ad alcuni esponenti della maggioranza dovrebbe ritornare caro ricordare qual è l'origine del Tavolare e del Catasto e chi ha saputo, in maniera intelligente, fornire questi servizi alle popolazioni in una condizione di dominio su larga parte d'Europa, però anche in una dimensione di attenzione alle autonomie locali, alla possibilità che le stesse censiscano i loro beni e li possano gestire non era solo una funzione di tipo impositivo, per metter su tasse, ma era anche per salvaguardare la proprietà, per saperne l'evoluzione, per saperla calcolare nel momento in cui quella proprietà cessa di essere proprietà singola e diventa proprietà utilizzabile dalla comunità. Sono temi questi di una profondità e di una grandezza notevole e mi pare che qua purtroppo a nessuno viene in mente di valutare.

Mi rivolgo ad Andreotti, in quanto Presidente della Giunta regionale e mi rivolgo al Vicepresidente Panizza che sta presiedendo telefonando. Cosa diranno questi signori il giorno che riusciranno a smembrare il Catasto e il Tavolare, quando gli abitanti di Lauregno e Proves si troveranno, perché sono a cavallo delle due Province a girare di qua o di là per le proprie proprietà, cosa andranno a dire agli abitanti di Madonna di Senales, che si troveranno nella stessa situazione? Che in nome di un accordo e di una poltrona che dovevano occupare malamente, li hanno messi in una situazione di non essere serviti. Questo dovranno dire e se non lo diranno loro andremo noi a dirglielo, magari nella campagna elettorale del 2003, così Franco Panizza non potrà presentarsi in Val di Nbn come il salvatore della Patria, nemmeno Tretter lo potrà più proteggere.

Panizza, non disconoscere adesso che Tretter è stato il tuo padre protettivo, che ti ha incamminato lungo la strada gloriosa del comportarsi bene, del mantenere inalterato il tuo onore; Tretter, da questo punto di vista, è esemplare. Gli riconosciamo questa esemplarità.

Continuando per questa strada, è scappata via la signora della Nutella, non c'è più, quella con le mani nella marmellata, è la signora Berasi, quella che abbiamo scoperto con le mani nella marmellata, quella che fa gli interessi privati in atti d'ufficio, quella che vuole che le proprietà dei fratelli non siano toccate dalla strada del Durone. Cosa mi dirà nel momento in cui sbaracca il Catasto ed il Tavolare? Andrà a dettare legge anche lì, dato che sarà in Provincia, o cosa farà?

La signora Conci continua a fare silenzio, perché non dice qualche cosa? Noi abbiamo bisogno che tu parli, che tu dica perché sei entrata in questa maggioranza. Per il record effimero della Dominaci? Per una stabilità

che non ha ragione di esistere? Credo che ci siano state motivazioni molto più nobili.

Mi dispiace che sia uscito dall'aula il caro Passerini, che ha la coscienza critica, che ha proposte di rilancio della Regione, che va in giro con Micheli a costruire comunità e insegnarci come si può vivere, sia sul piano politico che su quello morale. Perché non dice qualche cosa del fatto che sta in silenzio di fronte allo sfacelo della Regione?

Perché non dice niente anche sotto il profilo della moralità che ha contraddistinto questa maggioranza e che ha generato gli Atz, i Grandi e quant'altro.

PRESIDENTE: Grazie cons. Valduga. Intervenendo brevissimamente per fatto personale, le dico che non disconosco assolutamente quelli che sono i miei padri politici, ma che sulla mia onestà, mi creda, penso che lei non abbia nulla da poter eccepire.

Le deleghe penso le abbiate firmate anche voi quando eravate in maggioranza regionale, ancora prima che se ne parlasse adesso.

La parola al cons. Divina.

DIVINA: Presidente, non so a chi si rivolgeva, ha detto che non si sente toccato da alcune affermazioni del collega Valduga, "in quanto le famose deleghe le avete firmate anche voi"...

PRESIDENTE: Il fatto personale era riferito all'onestà a cui ha accennato il cons. Valduga ai miei padri politici. Solo a questo, non era riferito a null'altro.

DIVINA: Mi consenta di finire; siccome siamo qua tutti che la stiamo ascoltando, perché è dovizia ed obbligo di ogni consigliere ascoltare il Presidente quando fa dichiarazioni all'aula, il "voi" a chi è rivolto? Al sottoscritto non risulta di aver mai firmato alcuna delega.

PRESIDENTE: Collega Divina, non mi rivolgevo a lei. Stavo rispondendo al collega Valduga sul fatto personale dei miei padri politici e basta.

DIVINA: No Presidente, vorrei che lei specificasse, che non ci siano equivoci, perché io non so cosa abbia firmato il collega Delladio, non so cosa avesse firmato il collega Perego, so di quello che io non ho firmato. Se lei ci vuole informare chi avrebbe firmato, altrimenti rischiamo che fra di noi non riusciamo più a capirci.

Vuole essere più preciso su quanto ha detto: "Anche voi l'avete firmato", a chi è rivolto il "voi"?

PRESIDENTE: Ripeto che ho risposto per fatto personale al cons. Valduga, perché si è rivolto a me in maniera personale, con nome e cognome e ritengo che la mia risposta sia chiusa lì.

Tutto il resto era comunque riferito al cons. Valduga, quindi lei, collega Divina, non era assolutamente coinvolto.

Sull'ordine dei lavori, prego collega Valduga.

VALDUGA: A mio giudizio, Presidente, spero di non sbagliare, lei poteva evidentemente rispondere per fatto personale, ma andandosene via da lì; doveva venire qua tra i banchi. Questo è il segno di come lei occupa quella carica, lei la ritiene che sia una proprietà propria, utilizzabile come vuole, invece la deve utilizzare secondo un certo regolamento.

Lei aveva diritto di rispondere per fatto personale, ma doveva venire in mezzo ai banchi come Franco Panizza, mentre lì è come Presidente, che è una cosa diversa.

Non so se riesce a capire.

PRESIDENTE: Prendo atto. Collega Lo Sciuto vada pure avanti.

LO SCIUTO: Grazie ancora una volta, signor Presidente. Signor Presidente lei dovrà convenire con me sul fatto che qui non c'è alcun consigliere che non possa intervenire per fatto personale.

Nessuno di noi può non essere legittimato ad intervenire per fatto personale. Le do dell'equanime, perché so che è una persona moderata e può anche comprendere il mio punto di vista.

Dovrò ripetere ancora una volta, perché voglio non essere frainteso, qui ciascuno di noi ha diritto di intervenire per fatto personale sia quando la minoranza tace, sia quando la minoranza parla e la Giunta in modo particolare.

Perché dico questo? Perché ho imparato a conoscere nella maggioranza ed apprezzare alcuni colleghi che ho potuto frequentare un po' di più nell'ambito della commissione, ad esempio il collega Denicolò, per il quale nutro stima e considerazione, ma anche il collega Molinari, a parte tutti gli altri colleghi e quindi so che loro possono comprendere se io dico che ci troviamo nella situazione nella quale dei figli sicuramente onesti, come diceva il Vicepresidente facente funzioni di Presidente del Consiglio Panizza, ancorché onesti, ma figli degeneri che sono attorno ad un letto e cercano di dividere le spoglie del padre che non è morto, sta morendo e forse meditano di far morire e intanto si dividono le spoglie.

Ora tutto questo dovete riconoscere che non soltanto sul piano politico, ma ancor più sul lato umano è disdicevole e denuncia uno stato di cinismo e una spregiudicatezza tale che sicuramente alle persone minimamente sensibili desta un qualche raccapriccio.

Vi abbiamo detto che nessuno di noi, forse mi sbaglio, perché potrebbero esserci delle differenze, come è giusto che sia perché siamo teste diverse, che pensano in modo diverso, sensibilità diverse, ma alcuni di noi hanno detto che non si scandalizzavano per il fatto che si potesse procedere sulle deleghe alle Province per alcune funzioni amministrative.

Non è questo il problema, tutte le altre o una parte di quelle che voi avete previsto, avremmo voluto soltanto comprendere dal momento che fate professione di fede voi, dal momento che voi stessi affermate che la Regione deve sopravvivere, avremmo voluto conoscere quale era il vostro orientamento ed il vostro modo di concepire questa futura Regione.

Il collega Denicolò ci ha tolto ogni illusione, oltre che ogni speranza, quando ha fatto proprio un emendamento, affrettatamente presentato dall'amico

Seppi che ha riveduto le sue posizioni e Denicolò approfitta del passo falso per denunciare qual è la vera intenzione di questa maggioranza.

Quindi voi siete persone oneste, ma figli degeneri, perché vi state spartendo l'eredità...

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Il tempo è esaurito. Il Consigliere Divina ha la parola.

DIVINA: L'intervento del collega Lo Sciuto è stato estremamente puntuale. Se noi lasciassimo andare questa legge, saremmo complici di questa nefandezza.

L'intervento però mi chiama un frangente di storia vissuta di due amici che frequentavano le stesse scuole, il meno dotato dei due, finita la maturità, confrontandosi con l'altro compagno gli chiese a quale università si sarebbe iscritto; il più dotato, ma anche più responsabile disse di essere arrivato alla maturità, ma più di tanto anche sforzandosi sarebbe riuscito con grandissime difficoltà ad intraprendere un cursus scolastico di livello universitario. Quello meno dotato invece disse di essersi già iscritto ad una università di Bologna, medicina.

I casi della vita sono molteplici e i due compagni si ritrovano a distanza di cinque – sei anni e il meno dotato annuncia all'amico che, oltre ad essersi brillantemente laureato, stava già intraprendendo la carriera medica.

L'amico chiese in quale specializzazione si fosse laureato e questi rispose: "In rianimazione." L'amico tirò un grande sospiro dicendo: "Grandi danni non li potrai fare. Sostanzialmente prendi uno che è già quasi cadavere, se ce la fai a recuperarlo bene se no hai fatto un danno relativamente piccolo."

Questi signori, dove la componente diessina ed ulivista è ancora presente, che sostanzialmente hanno già portato la Regione al capezzale, forse fanno quel piccolo malanno che i due amici si attribuivano.

Una cosa però si impone, una certa serietà fra noi. Vi parlo con tutta onestà, potrebbe essere uno degli ultimi interventi che faccio come consigliere della Lega in questa assemblea. Una cosa è certa: non so se parlerò ancora come consigliere della Lega, so che probabilmente parlerò la stessa lingua. Parlo ancora a titolo di consigliere regionale della Lega Nord Trentino per l'indipendenza della Padania.

Una cosa che non cambierò sarà, in ogni caso, opinione. Qua vengo a qualche ragionamento, già fatto dai colleghi che sono intervenuti, perché, collega Conci, io ricordo perfettamente che a Roma a protestare contro la sostanziale rottura della Regione non c'era soltanto...

PRÄSIDENT: Grazie, i 5 minuti sono esauriti. Il prossimo è il Consigliere Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Io intanto venti secondi li ho già persi, perciò un po' di elasticità la reclamo.

Vorrei ricordare che stamattina il capogruppo della SVP ha messo tutti i consiglieri di opposizione in una pentola, siete tutti contrari perché siete contrari e basta.

Così semplice non è, devo dirvi, c'è un perché della contrarietà e c'è chi è contrario non a tutta la legge, ma solo a qualche parte.

Io mi ero proposto di parlare solo quando mi sentivo chiamato in causa, questa volta però parlo per confermare la validità delle osservazioni fatte sulle connotazioni storiche del Catasto e del Libro fondiario e da queste connotazioni storiche aggiungerei anche le altre, soprattutto quelle di diritto, soprattutto quelle contrattuali, quelle fiscali, ma anche quelle culturali.

Sappiamo tutti che il Catasto ed il Libro fondiario è nato e si è sviluppato sotto il Regime Austro Ungarico. Sappiamo tutti che se bisogna fare riferimento alla legge del momento in cui è stata creata l'istituzione, in cui è stata fatta l'iscrizione, per cui l'attualità rimane fino in fondo. Fin quando rimane la proprietà rimane sempre quell'attualità storica ed io per non rubare neanche un minuto in più al Consiglio, chiedo esplicitamente all'assessore competente in che cosa il Catasto ed il Libro fondiario di Trento si distingue da quello di Bolzano.

Dica chiaro e tondo in che cosa si distingue. Chiedo spiegazioni di come sono fatte le iscrizioni differentemente, come sono fatte le annotazioni differentemente, come sono i documenti, com'è la lingua.

Ringrazio fin d'ora delle spiegazioni.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il Consigliere Delladio.

DELLADIO: Grazie signor Presidente, egregi colleghi. Mi tocca intervenire ancora una volta per ribadire alcuni concetti sui quali è opportuno riflettere.

Il concetto che più mi preme esternare è quello legato all'inettitudine legata ai colleghi che, nella passata legislatura e in questa legislatura, i colleghi della Provincia di Trento che fanno parte di questa maggioranza hanno condiviso ed hanno sottoscritto patti per eliminare un'istituzione che poteva servire per avvicinare le comunità e per risolvere i problemi comuni.

Vorrei porre alla vostra attenzione un altro aspetto legato ai costi; ogni Provincia quando dovrà risolvere problemi comuni o problemi che si potrebbero risolvere assieme dovrà affrontare costi superiori e pertanto un domani sicuramente, sono convinto, un qualcosa che si chiami Regione, che si chiami qualcos'altro, bisognerà crearlo al fine di condividere scelte e decisioni, per risolvere problematiche che esaminate ed affrontate in maniera univoca favoriscono il contenimento dei costi per le rispettive comunità provinciali.

Si dovrà trovare un momento di incontro, sicuramente, perché già adesso a livello territoriale, penso ai Comuni, bisognerà ragionare in termini di unità, di condivisione e pertanto non solo a livello subordinato, ma anche a livello superiore bisognerà trovare delle soluzioni comuni e momenti di incontro e di confronto.

Ancor più questo aspetto si evidenzierà quando sarà introdotto il federalismo fiscale e quando ogni comunità locale dovrà gestire le proprie risorse in maniera intelligente e in maniera cooperativa.

Demolire un'istituzione come quella regionale, senza avere un progetto comune, senza avere un'idea sostitutiva considerando le riflessioni che ho fatto, è, come ho già detto, estremamente folle, poco serio e di scarsa accortezza politica.

Sono comunque ottimista e sono convinto che il Trentino da solo dovrà camminare con le proprie gambe, dovrà affrontare le problematiche con le proprie risorse economiche ed umane e sono convinto anche che questo ostruzionismo che noi stiamo mettendo in atto per cercare di bloccare una riforma iniqua, pertanto è un ostruzionismo positivo e costruttivo, noi non riusciremo a bloccare il licenziamento di questo testo di legge per il momento.

Sono convinto comunque che una istituzione, punto d'incontro e di confronto un domani risorgerà e la Regione, come Araba Fenice risorgerà dalle proprie ceneri se non per ideologia, ma per necessità almeno di contenimento dei costi di gestione degli aspetti e delle problematiche che si dovranno affrontare in maniera cooperativa.

Ultima considerazione, ricordo ancora una volta che la maggioranza della passata legislatura e di questa legislatura che ha visto coinvolte le sinistre, il PATT e alcuni partitucoli che spero un domani vengano spazzati via, dalle norme nuove elettorali...

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Delladio. La prossima è la Consigliera Conci.

CONCI: Grazie Presidente. Visto che sono stata tirata in ballo da parecchi colleghi penso di dover intervenire per dire qual è la mia opinione rispetto a questo percorso che stiamo facendo.

Il cons. Taverna prima parlava di evaporazione rispetto invece a delle prese di posizione chiare mie personali, non è evaporato nulla, sia per quanto riguarda il pensiero che i comportamenti rispetto a quanto affermato anche in battaglie comuni, mi diceva ancora se ritenevo di dover abdicare ad un ruolo coraggioso per assumere un atteggiamento di silenzio e io credo proprio di no, non l'ho mai fatto. L'atteggiamento di silenzio era semmai rispetto ad un non voler intervenire all'interno di un discorso ostruzionistico dichiarato, ma ritengo invece di dover chiarire rispetto a posizioni personali che nulla hanno a che fare con gli interventi di tipo ostruzionistico.

Diceva ancora che si rammaricava di aver perso la mia presenza rispetto a tematiche per le quali insieme avevamo combattuto e il cons. Valduga, molto veementemente, rivolgendosi in modo particolare ad alcuni di noi che avevano in quest'ultima crisi di Giunta appoggiato l'attuale maggioranza, dicevano di aver paura di perdere la sedia e le prebende. Ritengo personalmente di non aver nessuna paura di perdere le prebende, perché nessuno me le ha date e neanche poltrone rilevanti, perché non le ho volute e quindi ritengo di dover tranquillamente dire quanto penso rispetto a queste tematiche.

E' chiaro che non ho cambiato idea rispetto al ruolo che la Regione deve avere. Ritengo che la Regione sia un'istituzione importante per la difesa della nostra autonomia, che non debba quindi essere smantellata, che debba mantenere un suo ruolo autonomo e significativo e quindi ho parlato anche in interventi precedenti del mantenimento di questa caratteristica che unici in Italia abbiamo. Quindi di una tripolarità che non vede la Regione come ente suddito rispetto alle due Province, ma che vede tutte e tre le istituzioni autonome con ruoli specifici, che debba avere quindi una sua autonomia e sue competenze,

che queste non debbano essere necessariamente competenze amministrative attualmente esercitate.

Comunque ritengo che debba avere un suo ruolo specifico, una sua autonomia e sue competenze.

Ritengo che si debba arrivare ad un nuovo progetto di Regione e ritengo anche che questa proposta di modifica dello Statuto non sia di competenza dell'attuale maggioranza, ma debba essere una competenza che tutti quanti noi – e l'abbiamo detto più volte – consiglieri di maggioranza e di minoranza ed anche con uno scatto d'orgoglio rispetto a Roma, ci assumiamo come compito e responsabilità che ciascuno di noi ritiene di dover assumere rispettando anche i ruoli, ma credo che su queste tematiche debba esserci un ruolo di tutti quanti i consiglieri.

Per questo ho chiesto, assieme ad altri consiglieri, che contemporaneamente al discorso delle deleghe venisse attivata la procedura dell'art. 103 dello Statuto che deve vedere i Consigli provinciali unitamente, anche come protagonisti nell'elaborazione di questa nuova proposta che arriverà al Parlamento e che il Parlamento rinvierà di nuovo in Provincia ed in Consiglio.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie. Quando mi sono riferito alla signora Conci non ho parlato di prebende e di poltrone perché notoriamente lei non rientrava nel gioco né delle prebende né delle poltrone.

Quindi riferirmi un'affermazione di questo tipo è dirmi una cosa non vera. Rientrava invece nel gioco delle prebende e delle poltrone la tua collega di Gruppo, la signora Caterina Dominici a tal punto che è stata sedotta ed abbandonata e gratificata del record di minor durata di assessorato.

Dato che ho la parola per fatto personale, ho già stigmatizzato la cattiva conduzione del Vicepresidente Panizza, che non riesce a distinguere tra la funzione di Presidente dell'Assemblea e la funzione di consigliere Franco Panizza. Adesso chiedo a Franco Panizza che ha fatto un'affermazione generica rispetto a chi ha firmato per la cessione delle deleghe, di portare quel documento per vedere quali sono le firme in calce. In quel momento forse potremmo aprire un discorso anche con Franco Panizza e soprattutto lo apriremo se Franco Panizza capisce che, in quel momento, è solo un consigliere e viene qua tra i banchi e non sta sulla sedia che tanto ama e ambisce e mal occupa.

PRÄSIDENT: Danke. Wir kommen jetzt zur Abstimmung. Geheime Abstimmung? Geht in Ordnung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	47
Jastimmen:	14

Neinstimmen:	31
Weißer Stimmzettel:	1
Ungültiger Stimmzettel:	1

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt. Abg. Urzì hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten. Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Per richiamarla ancora una volta a due doveri, se mi posso permettere. Il primo, che è un cortese invito più che una richiesta d'impegno da parte sua, è alla conclusione di ogni tornata d'interventi in relazione ad un emendamento, richiedere al Presidente della Giunta regionale o alla Giunta se hanno intenzione di replicare. Credo che questo appartenga alla normale dialettica all'interno dell'assemblea.

Le chiedo formalmente questo per la seconda volta.

Secondo argomento, signor Presidente, io la invito cortesemente a evitare di accelerare con le parole, nell'ultima fase precedente la votazione, perché purtroppo accade, come è accaduto poc'anzi che lei pronunci le sue dichiarazioni in lingua madre, questa deve essere tradotta per i colleghi che fanno difficoltà a comprenderla e quindi rischiamo di trovarci in fase di dichiarazione di voto quanto molti colleghi per il ritardo naturale della traduzione sono ancora in fase di discussione.

Per cui dopo lei rischia, paradossalmente, di dichiarare inammissibili interventi che invece lo dovrebbero essere.

Credo che sia opportuno e necessario dedicare quei quattro secondi in più di pausa, per garantire la traduzione, per garantire il diritto di tutti ad intervenire. Io avrei avuto sicuro il diritto di intervenire anche sull'ordine dei lavori, non ne ho fatto una questione, intervengo adesso, ma il problema che le ho citato ha determinato questo inconveniente, quindi la invito a rallentare nella fase di transito dal dibattito sull'emendamento alla votazione e di garantire il tempo per tutti di raccogliere le sue parole, anche nella traduzione, di poter quindi eventualmente svolgere le considerazioni che ritengono conseguenti.

Prioritaria ritengo la richiesta da parte sua al Presidente della Giunta regionale o agli assessori, formale richiesta al microfono, di disponibilità o meno a replicare rispetto alle osservazioni che sono svolte in aula.

Poi ciascuno si assuma le proprie responsabilità, noi l'abbiamo fatto per principio, continueremo a farlo, altri vorremmo che se le assumessero. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere e mi prendo atto del suo invito e quindi chiedo formalmente la Giunta se vuole risponde e può sempre fare inscrivendosi sulla lista.

Jetzt kommen wir zum Änderungsantrag mit der Protokollnummer 8718/6 eingebracht vom Abgeordneten Seppi.

Il comma 6 viene abrogato.

Der Absatz 6 wird aufgehoben.

Es gibt wieder einen gleichlautenden Antrag des Abgeordneten Taverna.

Sind Wortmeldungen? Vizepräsident Willeit hat das Wort.

WILLEIT: Questo è uno dei punti dove io non mi trovo d'accordo con la legge. Anche se restano le altre perplessità, più volte enunciate in ordine al modo di procedere generale, ma questo punto vede la mia più assoluta contrarietà nel secondo periodo.

Ritengo, infatti, che la Regione se ha ancora un senso, se ha ancora una ragione d'esistere, una delle funzioni che le si addicono maggiormente è la cooperazione interregionale, è anche l'associazione, l'aggregazione interregionale. Noi aspiriamo e rincorriamo più forme di aggregazione interregionale, oltre i confini dello Stato, nei confini degli Stati proprio per avere più peso in Europa per conquistare maggiore spazio nel futuro della Comunità Europea.

Nel mentre facciamo questo noi sopprimiamo quello strumento che già c'è. Mi dispiace, ma se c'è una funzione che si addice bene alla Regione sono i rapporti con l'Europa, intesi nel senso dell'estensione, della collaborazione, dell'aggregazione interregionale. Non ci deve deviare, non ci deve influenzare qualche uso distorto o anche abuso, se vogliamo, dell'amministrazione della legge sull'integrazione europea.

Non ci debbono distrarre i casi di Mosca e di Budapest, ma ritengo che dobbiamo vedere concretamente all'utilità dell'istituzione, sempre che resti la Regione, perché se resta deve pur avere una funzione.

Avverto anche che nella stessa legge sull'integrazione europea è insita la tutela delle minoranze linguistiche, non regionali, perché non esiste minoranza linguistica regionale.

Questo lo sappiamo benissimo, attraverso la provincializzazione diventeranno ancora più bassi. Diventerà una questione provinciale e basta.

Tutto delegato, già preordinato.

In questa legge è insita la tutela delle minoranze che sta alla base della esistenza e della ragione di esistenza della Regione stessa.

Togliendo quella si deve togliere la Regione. Io ripeto che la Regione non ha la facoltà, non ha la potestà giuridica di trasferire questa potestà, come non ha la potestà giuridica di togliere alle Province ed agli altri enti qualcosa in materia di tutela delle minoranze. Quel che spetta agli altri livelli, ai Comuni, alle Province, allo Stato non ha facoltà di attaccarlo, non può toglierne come non può dargliene.

Ecco il motivo per cui sono contrarissimo a questo passaggio e chiedo fin d'ora uno stralcio del secondo periodo del comma 6. Ho già presentato gli emendamenti all'uopo richiesti.

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. Sono lieto che il collega Willeit abbia proposto una serie di emendamenti al passaggio che ora intendiamo invece abrogare e anche questo emendamento abrogativo si imponeva un dovere relativo al tentativo, da parte di Alleanza Nazionale, così come del collega Seppi, delle opposizioni in genere, di intervenire su quel passaggio di norma proposto dalla maggioranza che va ad incidere paradossalmente in un ambito di amministrazione del tutto particolare, che bene ha fatto il collega Willeit a

rilevare essere un ambito in cui la funzione della Regione avrebbe pieno titolo ad essere esercitata, perché proprio attraverso la comprensione di una dinamica regionale, relativa alla promozione dell'integrazione europea, la comprensione di una dinamica regionale in prospettiva, in proiezione di interventi che sono caratterizzati da un impegno verso l'esterno, proprio in questa dimensione la Regione potrebbe svolgere un proprio compito con quella dignità che è richiesta.

E' richiesta questa autorevolezza, nel momento in cui ci si presenta in Europa, nel momento in cui si è soggetto politico sulla scena internazionale, nel momento in cui si sviluppa una scena politica anche di solidarietà e di intervento a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da interventi bellici e calamitosi.

Si opta invece per una soluzione diversa, si opta, in questo caso, per la provincializzazione della beneficenza, per la provincializzazione dell'integrazione europea, per la restrizione degli steccati del campanilismo provincialistico di cui molti consiglieri di quest'aula sono affetti.

Si rischia di rinchiudere in tutto questo un programma di amministrazione che imporrebbe un respiro ampio, europeo, nel senso pieno e puro del termine, quindi regionale.

Quindi, quante volte ci siamo trovati nella condizione di difendere con orgoglio, noi di Alleanza Nazionale, il gonfalone della Regione Trentino-Alto Adige, l'orgoglio della dimensione euroregionalista della Regione Trentino-Alto Adige, l'unica autentica vera Regione europea che noi riconosciamo.

Nello spirito dell'accordo Degasperis-Gruber, nello spirito dello Statuto di autonomia secondo, nello spirito del nostro legislatore, la Regione europea del Trentino-Alto Adige conteneva in sé tutta la dimensione positiva del coordinamento fra comunità di lingue e culture diverse, del contatto, della cooperazione di queste comunità, in una proiezione autenticamente europea al di là delle differenze, al di là dei confini e degli steccati.

La Regione europea Trentino-Alto Adige la difenderemo da qui in avanti.

Questo è il nostro euroregionalismo, questa è la nostra Regione europea e questa Regione europea, signor Presidente, la difenderemo, perché noi crediamo in questa Regione europea, anche se molti cittadini che vivono in questa Regione europea dimostrano di non essere all'altezza della situazione e purtroppo questi molti cittadini, che non sono all'altezza di essere cittadini europei della Regione europea del Trentino-Alto Adige, sono seduti in questo Consiglio e sono sui banchi della maggioranza. Grazie.

PRÄSIDENT: Il Consigliere Plotegher ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Con questo emendamento abrogativo si va ancora nel campo dei dipendenti e la prima parte di questo emendamento abrogativo riguarda il personale regionale addetto agli uffici di cui ai commi 4 e 5, il trasferimento di questo personale, che è in gran parte attualmente in attività presso la Regione. E' un tema che ha già sollevato perplessità e critiche da parte della minoranza, anche perché è difficile poter mantenere per questo personale i diritti garantiti al momento del contratto.

Questo provocherà notevoli disguidi, contrasti, molto probabilmente anche un contenzioso, porterà ricorsi e non si vuole accettare una disposizione proposta dalle minoranze, che consenta a questo personale di poter tornare ove lo desidera, di poter esprimere un'opzione favorevole al ritorno in Regione, qualora fossero vere le assicurazioni che vengono date attualmente dal Presidente di Giunta Andreotti e da altri, circa una nuova attribuzione di competenze alla Regione, in modo da assicurare alla stessa una reale consistenza e di non renderla qualche cosa di assolutamente inconsistente.

Per il problema del personale noi chiediamo che si dica chiaramente la Provincia che andremo a costituire con questa legge ed anche da questo punto di vista si dica quali saranno le probabilità di quella parte del personale che esprimerà l'opzione di entrare in Regione, quali siano le reali possibilità, al di là di affermazioni che al momento attuale non hanno alcuna possibilità di essere ritenute come reali.

Questo è un punto che a noi interessa molto e che peraltro andremo ad approfondire con maggior possibilità quando il Presidente Andreotti ci darà qualche notizia, qualche lume e qualche possibilità di pensare come sarà la prossima Regione.

La seconda parte di questo articolo che noi chiediamo di abrogare, è quella che si riferisce alle mansioni, agli incarichi, alla competenza di integrazione europea e quindi alla versione di presentazione ufficiale della Regione nell'ambito dei suoi confronti con le istituzioni europee. Proprio da questa volontà di dare anche a queste funzioni una dimensione provinciale, noi purtroppo rileviamo un contrasto con quello che ci viene assicurato – vorremmo anche sentire cosa dice Andreotti – se verrà provincializzata la funzione di contatto con l'istituzione europea, è chiaro che questo rappresenta un decadimento, rappresenta una perdita di rappresentatività e rappresenta la volontà di andare a distruggere la Regione, anche a costo di perdere la rappresentatività nei confronti delle istituzioni europee.

Questo è gravissimo e noi su questi punti insistiamo, per avere rassicurazioni e perché ci venga detto se effettivamente, anche da questo punto di vista, verrà garantita alla nuova Regione la possibilità di presentarsi quale istituzione credibile e non come una istituzione che esiste solo sulla carta.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Plotegher. Il Consigliere Cominotti ha la parola.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Vorrei un attimo partire dall'intervento che ha fatto il collega Delladio. Nel suo intervento il collega, facendo una disamina complessiva della Regione, è arrivato a pronosticare quella che potrà essere la nuova formula istituzionale, ha detto: sarà qualcosa che si chiama Regione. Vorrei partire da questa affermazione, noi stiamo distruggendo un'istituzione dicendo: dopo faremo qualcosa che si chiamerà Regione. Che cos'è questo qualcosa?

La collega Conci, che abbiamo ascoltato con molta attenzione, anche perché è stata l'unica rappresentante di una quasi maggioranza in Regione che ha espresso una sua precisa opinione, in modo molto coerente ha ribadito quello che lei in questi tre anni di consigliere regionale ha sempre

affermato, sia a livello provinciale che regionale. Ha affermato che la Regione è un'importante istituzione e che bisogna mantenerla con una sua precisa autonomia e con sue precise competenze. Queste sono le parole esatte che ha affermato in quest'aula la collega Conci.

Allora fa specie vedere che in quest'aula si sta andando avanti a spron battuto al tentativo di approvare questo disegno di legge sul passaggio delle deleghe, fa specie perché tra quelli che stanno portando avanti questa iniziativa ci sono persone come la collega Conci, che di fatto afferma esattamente l'opposto di quello che sta approvando.

Allora siamo di fronte ad una picconatrice che sta demolendo la casa, ma continua a dire: non, la casa bisogna lasciarla, ma in effetti è lì con il piccone e la sta demolendo. Questo vorrei che fosse chiaro ed espresso a livello politico, perché non dimentichiamo che la collega Conci in questo momento appartiene ad uno schieramento che si definisce autonomia di centro, UAP, non so esattamente la sigla, ma che comunque dovrebbe fare, assieme alle Genziane ed al PATTT quella casa degli autonomisti trentini, che dovrebbero essere coloro che garantiscono l'autonomia del Trentino. Allora diciamo che se l'autonomia è in queste mani, forse qualche dubbio dovremmo averlo, perché non è sufficiente predicare bene e dare messaggi di principio, diciamo che a questi messaggi ed a queste dichiarazioni devono seguire dei provvedimenti e dei fatti concreti.

In quest'aula stiamo demolendo quella che è la casa della Regione, stiamo demolendo le ultime competenze e le ultime possibilità di sopravvivenza della Regione e di fronte a quella lasciamo il nulla. Quello che noi chiediamo fortemente e che anche la collega aveva garantito e sostenuto che rimaneva negli accordi di Giunta, era che fosse istituito contestualmente un tavolo di confronto, un tavolo dove meglio si andavano a definire le proposte ed individuare i problemi comuni a cui la Regione doveva proporsi come interlocutore.

Questo era lo spirito che alcuni interventi fa avevo sostenuto sulla mozione presentata in Consiglio provinciale dal Presidente Andreotti. Sono parole pesanti quelle che abbiamo ripetuto in quest'aula, parole pesanti che indicano il cambiamento politico di questo partito, che soprattutto indicano come anche un partito come il PATT, che dovrebbe avere delle tradizioni solide, è bastato pochissimo, una poltrona per cambiare idea.

PRÄSIDENT: Il Consigliere Mosconi ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Devo sempre fare la premessa che se si ragionasse tutti assieme in condizioni normali, quello che si dice avrebbe forse più significato, però sentendo la mancanza di opinioni dei colleghi di maggioranza trentina, che eccellono per la loro assenza, si potrebbe anche ragionare in modo diverso su questo disegno di legge, che propone il trasferimento di funzioni, per effetto dell'ex art. 14, attualmente art. 18, che è servito un po' come da camera di compensazione e trasferimento, nell'arco di decenni, di funzioni dalla Regione alle due Province.

Qualcuno sostiene che al punto in cui siamo arrivati la stragrande maggioranza di funzioni sono svolte dalle Province e che il vero ed effettivo

ruolo di Governo e di realizzazioni è in mano alle Province, che senso ha battersi per quelle poche funzioni che ancora residuano in capo alla Regione. Dal punto di vista di una razionale operazione di ristrutturazione del sistema pubblico, il ragionamento potrebbe avere anche un senso; dove invece non si riesce a capire che senso abbia questa insistenza a trasferire con assoluta priorità, rispetto ad altri disegni di legge che maggiore urgenza avrebbero, è capire perché tutto quanto debba essere trasferito, senza che contestualmente ci si intenda su ciò che deve ancora essere per il futuro la nostra Regione.

Ho fatto prima l'esempio dei libri fondiari e del catasto. Se avessi la fortuna di esserci fra 30 anni, non mi meraviglierei di sentire gli amministratori che ci saranno fra 30 anni, in una situazione evoluta nel tempo, nel senso dell'integrazione e dell'universalità, a porsi una domanda ed a proporre una scelta inversa rispetto quella attuale, in presenza di due sistemi fondiari e tavolari in capo alle due Province qualcuno potrebbe chiedersi: perché mai non li uniamo questi sistemi, nel segno dell'economia, dei costi, dell'efficienza dei servizi che si erogano, nel segno della trasparenza verso una larga opinione pubblica che utilizza questo tipo di servizi, nel segno anche della praticità dei professionisti, che non sono solo i notai, ma sono tanti altri professionisti che si avvalgono di questi servizi, che danno garanzia sui titoli di proprietà dei nostri beni fondiari. Qualcuno potrebbe chiedersi perché questo non possa avvenire e magari la fortuna e la soddisfazione mia sarebbe di assistere, fra 30 anni, ad un processo che riporta nell'unificazione regionale un servizio che merita essere di respiro regionale.

Signor Presidente, ho rispettato perfettamente il tempo.

PRÄSIDENT: Grazie. Il Consigliere Lo Sciuto ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Io avverto il bisogno di sentire l'opinione dei colleghi, naturalmente mi augurerei che anche i più distratti colleghi, ma in particolare il Presidente della Giunta regionale, che a volte sghignazza e la Vicepresidente che gli sta accanto, avessero la bontà di ascoltare anche quello che nella modestia dei mezzi e degli strumenti possiamo esprimere. Quindi tengo moltissimo all'opinione della collega Chiodi, la quale però non tiene affatto a sentire l'opinione nostra e continua a telefonare, nonostante l'impegno lodevole del Presidente del Consiglio, il quale più volte ha detto: se dovete telefonare, accomodatevi fuori.

Allora invito ancora una volta il Presidente Pahl, che so molto rispettoso dei diritti dei consiglieri, di richiamare anche la Giunta che continua a usare il telefono mentre i consiglieri parlano, dando così un senso di frustrazione al nostro intervento, quasi che noi non abbiamo nulla da esprimere. C'è il Presidente Andreotti che in questo momento, dopo aver sghignazzato all'inizio del mio intervento, sembra disponibile ad ascoltarmi. Le sono grato, signor Presidente, quando lei prenderà la parola, me lo auguro che prima o poi lo faccia, la ascolterò con religioso silenzio, io non condivido la sua opinione, ma mi batterò perché lei abbia la libertà di esprimerla nel silenzio religioso e nell'ascolto attento da parte di tutto il Consiglio, almeno da parte mia ci sarà. Se la collega Gneccchi non ritiene di dare questo rispetto, non solo al Presidente,

ma anche ai colleghi, sono fatti suoi, ma io ascolterò veramente signor Presidente, anche perché l'ho invocata più volte a prendere la parola.

Se il collega Giovanazzi non mi vuole impedire di seguire l'ordine dei miei pensieri, se mi vuole dare una mano tacendo ed ascoltando, posso continuare il mio brevissimo e modesto intervento, dicendo che ancora volta con questo comma 6 di questo benedetto o maledetto disegno di legge, si determina la divisione dei pani dei pesci senza una preventiva valutazione, non solo dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del personale, ma ancora più grave dei costi che un'operazione inopinabile di questo tipo può determinare e può accollare sulle spalle dei cittadini, perché nulla si fa senza costi e ancora di più devo dire che i costi sono inaccettabili, quand'anche fossero modesti, se l'operazione è di piccolo cabotaggio, di piccola politica.

Ho già finito e non sono riuscito, per la disattenzione di tutti, di esprimere il mio pensiero, signor Presidente, dovrò anche impropriamente intervenire sul prossimo emendamento per spiegare la mia opinione sul comma 6.

Signor Presidente, posso usufruire del tempo riservato alla SVP che non parla mai?

PRÄSIDENT: Purtroppo no. Grazie. Il prossimo è il Consigliere Morandini.

MORANDINI: Signor Presidente, la ringrazio per la possibilità che ho di intervenire su questo importante emendamento soppressivo di un comma che è sicuramente molto importante, perché concerne un problema che in più occasioni abbiamo sollevato in quest'aula e che adesso l'emendamento ci dà l'opportunità di approfondire.

Il problema è quello relativo al personale. Svolgerò una brevissima considerazione su questo tema, per poi riagganciarmi a quanto ha introdotto il collega Lo Sciuto nell'intervento che ha appena svolto.

Nel comma in discussione, previsto e toccato dall'emendamento che è oggetto del presente dibattito, si consente la facoltà di opzione al personale regionale, in particolare a quello che prevalentemente svolge le mansioni in materia di promozione dell'integrazione europea e in materia di interventi a favore delle popolazioni di Stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, di chiedere di scegliere a quale Provincia intenda essere assegnato. Faccio presente che si potrebbe verificare l'ipotesi che ci potrebbe essere un esodo in massa o verso una Provincia o verso l'altra e questo evidentemente, Presidente della Giunta, lei che dice di essere molto attento al personale, potrebbe portare non pochi problemi.

Visto che ho la fortuna rara, per quanto riguarda l'odierno dibattito, che lei sta ascoltando i nostri ragionamenti, mi rivolgo direttamente a lei, anche come uomo dichiaratamente cattolico per fare una domanda: lei sa che qualche ora fa il Presidente della CEI, Cardinale Camillo Ruini ha rivolto al paese Italia una prolusione, in occasione del cinquantesimo della conferenza episcopale italiana, che secondo me è una prolusione degna di tutto rispetto. Ebbene, il Presidente della CEI ad un certo punto, giustamente, ha fatto appello al ruolo dei laici, io aggiungo, non l'ha detto lui, ma io mi permetto di approfondire, di allargare, di interpretare anche i laici impegnati in politica ed ha auspicato che i

laici diano vita ad una sorta di diaconia delle coscienze – senta che bella espressione ha usato, sui cui dovremo un po' tutti riflettere, perché qui mi pare che le coscienze siano un po' mandate all'ammasso, da parte di qualcuno della maggioranza – traducendo in comportamenti effettivi, Presidente della Giunta, che aiutino ogni uomo ed ogni donna con cui hanno a che fare a mantenere desta e viva la propria coscienza a lasciarsi da essa interrogare e possibilmente ad ascoltarla in concreto.

Mi risponda sinceramente, Presidente della Giunta, se alla luce del comportamento che il suo partito in questi anni, sulla vicenda della Regione, ha tenuto e che invece sta tenendo ora, un comportamento assolutamente diversificato, ma mi rivolgo in particolare alla sua personale, oggi rappresentativa dell'intero ente Regione, se questo non è un comportamento di rilevanza politica, quindi sociale, istituzionale che denota un forte ammasso delle coscienze. Lo dico perché, Presidente della Giunta, questo è un appello che il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha fatto a tutti gli uomini di buona volontà, in particolare evidentemente a coloro che, dichiaratamente cattolici come lei, hanno oggi responsabilità di vertice a livello istituzionale, nel senso di mantenere fede alla propria coscienza ed interrogarsi profondamente su di essa e chiedersi se quel disegno di legge famigerato, di cui si sta discutendo ormai da qualche seduta, non sia qualcosa di assolutamente nefasto, che porta la Regione all'ammasso.

Chiudo Presidente, ho posto una domanda al Presidente della Giunta, spero che nel suo intervento, annunciato da tempo, possa rispondermi.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Morandini. Il prossimo è il Consigliere Divina.

DIVINA: Presidente, la nostra società ha adottato dei criteri, chiamiamoli di autodifesa, per intervenire, non potendo conoscere esattamente ogni realtà, ogni particolare svolgimento della complessa vita di società, si sono adottati dei criteri di sospetto. Cos'è un criterio di sospetto? E' applicato, per esempio, dalle forze dell'ordine, dagli agenti della strada, quando vedono una macchina procedere in modo strano, non del tutto rettilineo, generalmente questa macchina viene fermata, se poi colui che esce e si trovava alla guida puzza terribilmente di alcool, allora il sospetto è ancora più forte e viene fatta la famosa prova etilometrica, magari meglio conosciuta come la prova del palloncino e si verifica se questa persona è in uno stato di coscienza, oppure in uno stato di incoscienza, perché nuoce alla società. Uno potrebbe anche pensare a distruggere la propria salute e la propria integrità fisica, ma non può mettere a repentaglio quella di altri.

Quando si vede un ciclista, che pedalando con le pure forze che possiede, sorpassa una motocicletta, qualche dubbio viene che questo abbia fatto il pieno di una benzina non del tutto regolare.

A noi spiace che sia stato preso di mezzo anche un simpatico amico, nostro conterraneo, però anche qua, se vogliamo rispettare determinate regole e far sì che lo sport sia una competizione regolare, sana e soprattutto con una concorrenza pulita, "vinca il migliore", dobbiamo stare attenti affinché tutti osservino le stesse e medesime regole, che nessuno travalichi. E' un fattore di sospetto vedere che un ciclista, per ore e ore, tenga la media di 50 km all'ora

pedalando, sapendo che anche con una motocicletta l'instancabile motore meccanico fa fatica a sopportare certi ritmi.

Presidente, non è un caso che io abbia parlato di fattori di sospetto, toccando due fatti magari un po' ironici, ma vi è un altro fattore di sospetto che tocca proprio la vita politica istituzionale di questo ente. Ricordo il PATT con il suo segretario pro-tempore, la collega Conci, allora appartenente ad una forza politica diversa dall'attuale, un anno e mezzo fa, in quel di Roma, in piazza Montecitorio, ad arrovellarsi per rivendicare l'autonomia ed il diritto di esistere della Regione, in quanto il provvedimento di modifica statutaria, spaccando e minando l'integrità della Regione, era visto sia da tutta la forza politica rappresentata dal PATT ed allora la forza politica che fa riferimento al centro, il Centro-UPD, ma della quale faceva parte anche la collega Conci, era integralmente convinta che quella manovra fosse demolitoria per la Regione.

Guardate che allora erano estremamente lucidi a quel tempo. Se oggi le stesse forze politiche, che ho citato, dicono esattamente l'opposto, si può votare una legge che apparentemente dice: rinunciamo a qualche competenza amministrativa, ma che al suo comma 2 dice che le rispettive Province possono emanare norme legislative di organizzazione e di spesa – concludo Presidente – altro che norma che regola le deleghe amministrative, qua si delegano in pieno norme legislative!

Vorrei fare la prova del sangue di queste due forze politiche, per vedere se sono sane oggi, a questo punto devo pensare che non lo erano un anno e mezzo fa.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il Consigliere Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. L'approfondita discussione del disegno di legge, che peraltro abbiamo avuto modo di affrontare anche in commissione, ha messo in rilievo non soltanto una linea politica che abbiamo sempre difeso nei confronti d un provvedimento che trova riscontro all'esame dell'aula, dopo che lo stesso sia stato per tanti anni iscritto nell'agenda politica della maggioranza regionale, ma che mai aveva trovato riscontro, perché probabilmente anche la maggioranza aveva ritenuto non sufficientemente maturi i tempi che questo argomento fosse affrontato nella sede assembleare.

Con attenzione, come sono solito fare, ho ascoltato volentieri l'intervento del collega Lo Sciuto, il quale ha ribadito e c'era bisogno che questa sottolineatura fosse ancora una volta evidenziata, ha ribadito proprio un dato fondamentale, circa una situazione di netta chiusura tra la maggioranza che a questa proposta era pervenuta da tempo, ma che soltanto nel corso dell'ultima crisi che ha determinato il rimpasto della Giunta con la Presidenza del collega Carlo Andreotti. Proprio allora abbiamo avuto modo di constatare come questo argomento, che era collocato nell'ambito della gerarchia per l'importanza dello stesso e per un interesse temporale, aveva riportato questo argomento, che stava al secondo posto dell'agenda politica consiliare, al primo posto. L'altro argomento, il disegno di legge n. 15 è stato retrocesso ed ha lasciato lo spazio all'esame di questo, quasi che fosse una sorta di pedaggio, una sorta di ticket che il collega Andreotti è stato costretto a pagare, non so se a riguardo questo pagamento sia stato liquidato con condivisione, oppure se è stato costretto

dalle vicende della politica a pagarlo, come se questo sacrificio fosse stato richiesto per avere la possibilità di essere eletto dalla maggioranza di questo Consiglio alla Presidenza della Giunta.

Quindi questo problema, che è di natura politica, riaccende ancor più la contrapposizione nei confronti del provvedimento medesimo, sia per quanto riguarda l'aspetto politico, sia per quanto riguarda il suo contributo di natura tecnica legislativa.

Siamo allora autorizzati, nell'ambito di questa logica, a potenziare ulteriormente la nostra opposizione, che come ormai è dimostrato, questa tornata ha ampiamente evidenziato come la compattezza dell'opposizione, per ostacolare questo provvedimento, sia ancora una volta risultata vincente.

Alla maggioranza la valutazione allora di assumere decisioni diverse, rispetto quelle che in questo momento sta praticando.

PRÄSIDENT: Grazie. Il prossimo è il Consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPP: Grazie Presidente. Ho appena sottoscritto un'altra trentina di emendamenti, speriamo che la discussione continui.

Il comma 6 di cui chiediamo l'abrogazione prevede che il personale regionale addetto al Libro fondiario e al Catasto ed addetto alle funzioni amministrative svolte dagli uffici regionali in materia di Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, di Cooperazione, venga trasferito dalle date di cui al comma 1, quindi dal 1° gennaio 2004, alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

“Il personale addetto agli Uffici di cui al comma 4 e quello che svolge prevalentemente le mansioni in materia di promozione dell'integrazione europea e in materia di interventi a favore delle popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici o calamitosi, viene assegnato alla Provincia autonoma per la quale eserciti l'opzione”.

Presidente della Giunta, qui siamo già in netto contrasto con quanto da lei affermato ieri, il comma 6 di cui noi chiediamo la cancellazione, ma sicuramente non passerà, attenzione che c'è un passaggio sul quale vorrei soffermare la sua attenzione rispetto a quanto lei ieri ha dichiarato, dice: “Il personale addetto agli Uffici di cui sopra... viene assegnato alla Provincia autonoma per la quale eserciti l'opzione”. Questo significa che è parzialmente in contrasto con quanto da lei dichiarato ieri, perché praticamente con un disegno di legge di questo tipo tutto il personale della Regione ha diritto all'opzione, non solo una parte.

Allora se tutti i dipendenti del Catasto e del Tavolare decidessero di andare in Provincia di Trento e se decidessero tutti di andare in Provincia di Bolzano, allora noi ci troveremo completamente sbilanciati, ci troveremo con un personale in esubero in una Provincia e con un 20% di personale che manchi nell'altra, ammesso che le due Province in questo momento abbiano bisogno di un personale più o meno equilibrato.

Certo che le proposte sono fatte dai sindacati, perché mi sembra più che giusto che un dipendente abbia la possibilità di scegliersi il suo datore di lavoro, nel momento che il suo datore di lavoro chiude baracca, mi sembra più

che giusto, allora si faccia a meno di chiudere la baracca che il personale rimane in organico dove si trova oggi.

Allora questo è un problema di non poco conto, è un problema che non coinvolgerà il 100% dei dipendenti, ma ne coinvolgerà un numero tale, per cui di conseguenza quella provincia che rimarrà senza una parte di quei dipendenti dovrà assumerne degli altri e quindi i costi di denaro pubblico per l'assunzione di nuovo personale in quell'ambito, provocherà una grossa spesa pubblica in più di cui dobbiamo pure fare i conti, se vogliamo portare avanti un discorso di questo tipo.

Quindi la riflessione deve essere fatta chiara, questo concetto lo avevo già espresso ieri, però risposte concrete in questo senso non sono arrivate, per cui vorrei soffermare l'attenzione, i sindacati hanno ragione, ma hanno ragione anche i contribuenti, che dovessero vedere persi parte dei loro soldi per andare ad assumere persone in più che non servono, in quanto l'organico attualmente in essere decidesse in percentuale non equa di rimanere in una Provincia e non andare nell'altra. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, Consigliere Seppi. Il Consigliere Perego ha la parola.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Se non vado errato, collega Seppi, stiamo trattando l'emendamento che chiede la soppressione del comma 6 dell'articolo unico. Il comma 6 recita: "Il personale regionale addetto agli uffici di cui ai commi 4 e 5 è trasferito dalle date di cui al comma 1, alle Province autonome di Trento e di Bolzano. Il personale addetto agli Uffici di cui al comma 4 e quello che svolge prevalentemente le mansioni in materia di promozione dell'integrazione europea e in materia di interventi a favore delle popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici o calamitosi, viene assegnato alla Provincia autonoma per la quale eserciti l'opzione." Questo è il comma rispetto al quale l'emendamento chiede l'abolizione.

Per non dare l'impressione che la nostra azione sia puramente ostruzionistica e quindi io non sappia cosa dire rispetto a questo comma del quale chiediamo l'abrogazione, ripeto quanto già ebbi a dire nel corso dei precedenti interventi, cioè che qualunque comma di cui noi discutiamo e del quale chiediamo l'abrogazione è un comma che fa parte di un disegno di legge, rispetto al quale chiediamo ci sia un ripensamento da parte della Giunta regionale.

Noi crediamo che questa Giunta abbia il dovere istituzionale e politico di dire a quest'aula, i cui consiglieri rappresentano la popolazione del Trentino-Alto Adige, di dire cosa intende fare dell'ente Regione. Non è quindi tanto importante il comma rispetto al quale ci riferiamo, è molto più importante che questa Giunta e per essa il Presidente Carlo Andreotti provi a spiegare all'aula qual è il disegno strategico che sta al fondo dell'operazione compiuta a questa Giunta.

Ricordo che già la Presidente Cogo, ad inizio legislatura, ebbe a promettere una commissione di studio del nuovo statuto regionale, di modifica quindi della nostra autonomia regionale, ma tale promessa non ebbe seguito per difficoltà interne alla maggioranza. Oggi ci troviamo di fronte ad un atto di

adempimento del patto di maggioranza, con il quale si rende onore e merito ad una proposta della SVP, ma ancora non ci si è detto dove si vuole arrivare.

Allora la nostra iniziativa, che in quest'aula continua ed ho il piacere di vedere come gran parte dei colleghi dell'opposizione, almeno quelli di lingua italiana si siano alternati in questa staffetta che non può essere soltanto un modo per ritardare l'approvazione della legge, ma è un'operazione che tende, ogni volta e per tutti i giorni che questo sarà necessario, a ricordare alla maggioranza che questa ha un dovere specifico nei confronti della popolazione e del Consiglio regionale, cioè quella di spiegare qual è la Regione che essi vogliono costruire.

Non è lecito pensare ad una maggioranza che non sappia esattamente quale tipo di Regione vuole andare a costruire. C'è un antico detto greco, se non sbaglio, che dice che nessun vento è propizio per la nave che non ha un porto di destinazione. Questo significa che nulla può accadere di positivo per chi in realtà non sa cosa fare e non sa dove andare.

Mi chiedo e lo chiedo al Presidente della Giunta, lo chiedo agli assessori Chiodi e Fontana, se questa Giunta abbia la più pallida idea di dove voglia arrivare.

Al collega Denicolò non lo chiedo perché ho paura di sentire la sua risposta... ha ragione, il collega Denicolò ha ragione, arrivo a dargli a tal punto ragione che dico che probabilmente le ragioni del collega Denicolò alla fine diventeranno anche le nostre. Grazie.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il Consigliere Giovanazzi. Prego, Consigliere Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie, signor Presidente. Il Presidente Andreotti si era prenotato e poi è sparito dal tabellone, lui dice: come mai mi hanno cancellato? lo rispondo: bisogna contare di più per rimanere sul tabellone e di fatti è stato cancellato. Vale a dir che non gode della considerazione, però è una persona che ha un carattere eccezionale, perché ha accettato di buon grado di essere sparito per un attimo e poi essere riapparso.

Mi dispiace che sia andato via il collega Lo Sciuto, perché mi ha richiamato, mi ha invitato al silenzio. Durante il pranzo c'è stato un dialogo tra il collega Mosconi ed il collega Lo Sciuto ed io sono stato zitto per non disturbarli ed a un certo punto sono stato colto dal sonno e mi sono addormentato, perché parlavano di filosofie che erano ad un livello irraggiungibile.

Ecco il collega Lo Sciuto. Ho ricordato ai colleghi, siccome lei prima mi ha invitato a stare zitto per aiutarla, il rischio che ho corso durante il pranzo, ho fatto silenzio e mi sono addormentato. Il livello della discussione era molto alto, hanno parlato di filosofie talmente sofisticate che non sono più stato in grado di seguirli e mi sono addormentato. Oggi mi sono un po' agitato, ma era un tentativo per rimanere sveglio, collega Lo Sciuto.

Tornando al tema di oggi, che è molto importante. si è parlato a lungo di personale, però cosa si è ottenuto? Niente, il Presidente interverrà quando avrà un minuto a disposizione. Presidente, con un minuto cosa ci vuole dire? E' vero che quello che ci dirà in un'ora può essere condensato in un

minuto, perché alla fine faciliteremo anche le signorine, che sono una cosa bella che abbiamo.

Sul personale ho proposto prima che ci fosse l'omogeneizzazione, almeno dal mio modo di vedere, sarebbe di portare il trattamento economico di Bolzano anche a Trento, per quanto riguarda il personale dipendente degli enti locali. Non vorrei che qui venissi frainteso e si creasse l'omogeneizzato dei dipendenti degli enti locali, assieme al trattamento economico, non so se ho reso l'idea.

E' scaduto il tempo per intervenire, non credo che il Presidente Andreotti sarà in grado di spiegarci in due minuti...

PRÄSIDENT: il tempo è scaduto. Grazie consigliere...

GIOVANAZZI: ...proseguo sull'ordine dei lavori, Presidente Pahl, manca esattamente un minuto alle ore 18.00 e non credo che il Presidente Andreotti in un minuto riuscirebbe a spiegarci le ragioni per le quali si è seduto su quella poltrona.

Presidente, finiamo in bellezza, su gran parte dei consiglieri c'è il sorriso, ci lasciamo con il sorriso, sperando che questo sia di buon auspicio per l'inizio dei lavori della prossima seduta.

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist geschlossen. Wir sehen uns im Juni wieder.

(ore 18.00)

INDICE

INHALTSANGABE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss);

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-22-36-53
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	2
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	3-23-34-54
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTO - PADANIA)	"	4-26-32-45-47-58
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	6-20-38-57
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	7-28-35-62
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	8-21-46-56
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	10-44-46-50
DELLADIO Mauro (FORZA ITALIA)	"	11-30-48
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	12-18-37-51-52
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	13-16-33-60
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	14
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	15-39-59
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	25-40-55
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	28-41-61

BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	31-42
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	47-52
CONCI-VICINI Paola (UNIONE AUTONOMISTA POPOLARE – U.A.P.)	"	49

